

Quaderni Coldragonesi

5

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
ROSALBA ANTONINI, <i>Minuto frammento da Interamna (Interamna Lirenas vel Suc(c)asina, od. Termini, com. Pignataro Interamna, FR)</i>	pag. 11
ALESSANDRA TANZILLI, <i>Consecratio in formam deorum in un capitello composito figurato di Sora (FR)</i>	pag. 15
ANGELO NICOSIA, <i>La pesatura di precisione in Aquino romana e i pesi di Interamna Lirenas</i>	pag. 29
MARCO SBARDELLA, <i>L'iscrizione metrica del fonte battesimale della parrocchiale di San Giovanni Incarico</i>	pag. 43
BIANCA MARIA DA RIF, <i>Una descrizione paradossale di Aquino del secolo XVII</i>	pag. 51
FERNANDO RICCARDI, <i>Un posto di Guardia Nazionale nel villaggio di Coldragone</i>	pag. 69
EUGENIO MARIA BERANGER, <i>Riflessioni sull'opera "Appunti, e ricordi ossia brevi memorie del sacerdote Antonio Cocumelli già canonico di Roccaguglielma, ed abate curato di Civitella Roveto..." (Prima parte)</i>	pag. 77
COSTANTINO JADECOLA, <i>I profughi delle terre invase: gli sfollati di Aquino</i>	pag. 91
LUCA CORINO, <i>Le antiche famiglie di Fontana Liri: Brevi cenni sulla loro storia e genealogia (secc. XVI-XVIII)</i>	pag. 101
BERNARDO DONFRANCESCO, <i>Eleuterio e Gemma Riccardi, artisti di Colfelice</i>	pag. 121
VINCENZO PALLESCHI, <i>Un Laboratorio di Archeometria sul sito di Fabrateria Nova</i>	pag. 129

LE ANTICHE FAMIGLIE DI FONTANA LIRI: BREVI CENNI SULLA LORO STORIA E GENEALOGIA (SECC. XVI-XVIII)

Luca Corino

La parentela e le regole di alleanza matrimoniale sono al cuore dello studio delle società ristrette, che è stato il primo oggetto dell'antropologia. In tali società, se non si passa attraverso l'analisi della parentela non è possibile capire niente dei rapporti sociali, che si tratti di quelli tra uomini e donne, della formazione dei gruppi sociali, delle relazioni tra gruppi, dell'habitat, dell'appropriazione delle terre, dell'eredità, [...], delle gerarchie sociali, eccetera¹.

Non è possibile comprendere in modo esaustivo l'evoluzione ed altri aspetti storici in età moderna di un piccolo centro come Fontana Liri (ad es. strutture sociali ed economiche, assetto della proprietà, paesaggio agrario) se non si esamina anche lo sviluppo genealogico delle famiglie che lo hanno abitato, la formazione di notabili locali, i rapporti tra notabilato e clero, ma anche strategie e alleanze matrimoniali tra famiglie molto ramificate di *notabili, possidenti, contadini, artigiani e molinari* (ad es. matrimoni doppi incrociati² o paralleli³ e matrimoni tra consanguinei).

Da tale presupposto parte questo studio incentrato sulle antiche famiglie⁴ fontanesi che rappresenta solo il primo esito, ancora assai sommario, di un lungo percorso di indagine storica iniziato intorno al 2000 e svolto principalmente consultando l'archivio della Parrocchia di S. Stefano Protomar-

tire di Fontana Liri Superiore, ed in parte i fondi archivistici conservati presso gli Archivi di Stato di Napoli e di Caserta nonché nell'Archivio Storico Diocesano di Sora⁵. Il meticoloso spoglio dei registri parrocchiali⁶ ha permesso per Fontana Liri – ma lo stesso risultato è raggiungibile ovunque purché nelle parrocchie siano rimasti conservati gli stessi documenti – di ottenere un quadro abbastanza lineare dell'evoluzione storico-genealogica delle antiche famiglie locali, residenti da secoli nella *Terra di Fontana*, piccolo centro dell'Alta Terra di Lavoro uno degli insediamenti posti un tempo a guardia del millenario confine del Regno di Napoli con lo Stato Pontificio in questo punto coincidente con il fiume Liri.

Attraverso la ricostruzione delle genealogie e delle parentele, e ricollegandomi al breve passo sopra riportato degli antropologi Marc Augé e Jean-Paul Colleyn, emergono da una parte la rete di legami tra famiglie, con le loro alleanze matrimoniali, sia esogamiche che endogamiche⁷, dall'altra il fenomeno migratorio da e verso Fontana, spesso connesso con queste alleanze, ma anche l'identificazione di vari attori sociali (*molinari, massari, notai, possidenti...*) talvolta molto influenti a livello locale.

L'impostazione del presente saggio risulta molto

¹ AUGÉ e COLLEYN 2006, p. 31.

² Un fratello ed una sorella di una famiglia sposano una sorella ed un fratello di un'altra famiglia.

³ Due fratelli (o due sorelle) di una famiglia sposano due sorelle (o due fratelli) di un'altra famiglia. Strategie poste in atto per evitare conflitti interni e garantire un'armonia della famiglia.

⁴ Per *famiglia* in questo studio si intende un gruppo di individui che discendono da antenati comuni.

⁵ Sento il dovere di ringraziare i due parroci di Fontana Liri, che nel corso di questi ultimi dieci anni hanno assecondato le mie ricerche, consentendomi di accedere alle antiche scritture parrocchiali. Quindi un particolare ringraziamento va a don Antonio

Perna, ed ora all'attuale Parroco don Pasqualino Porretta. Ulteriore ringraziamento va al Prof. Angelo Nicosia ed al Prof. Vincenzo Palleschi, che negli ultimi anni mi ha aiutato nella consultazione e nella digitalizzazione dei registri parrocchiali.

⁶ Si tratta principalmente dell'esame dei primi due libri dei battesimi e del primo libro dei matrimoni conservati nell'Archivio Parrocchiale di S. Stefano di Fontana Liri del periodo 1567-1630, nonché del primo stato d'anime del 1684.

⁷ L'*endogamia* è una forma di matrimonio caratterizzata dalla scelta del coniuge internamente al gruppo, al villaggio, al contrario l'*esogamia* è una forma nella quale il coniuge viene scelto al di fuori.

semplice: si tratta di un breve dizionario in cui sono stati inseriti in ordine alfabetico i patronimici⁸ di famiglia nella loro forma attuale ma prescindendo dalla particella *de* o *di* che spesso vi compare davanti, la quale non è indizio di nobiltà ma semplicemente indica il luogo d'origine, il nome o la professione di un antenato. Per ogni cognome, al quale in questo studio corrisponde una famiglia ramificata, sono stati identificati uno o più capostipiti – a seconda dei rami individuati ed esistenti al XVI secolo – le successive ramificazioni (periodo XVII-XIX secolo), le vicende familiari – con brevi cenni all'assetto patrimoniale – e le variazioni significative del patronimico.

Tra le famiglie possiamo distinguere un primo gruppo comprendente le più antiche, residenti stabilmente tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo nella *Terra di Fontana*. Patronimici come Bianco, di Battista, Casciano, Pallisco, Proie, Tanceta e di Venditto tutt'ora presenti e molti altri, alcuni dei quali estinti da molti secoli, sono riferibili a famiglie che già compaiono nei primi registri relativi a battesimi, matrimoni e defunti, compilati successivamente alla loro introduzione nelle parrocchie per disposizione del Concilio di Trento. In un secondo gruppo possiamo invece comprendere quelle immigrate tra la fine del XVI ed i primi decenni del XIX secolo, in gran parte provenienti dallo stesso Regno di Napoli, prevalentemente dai centri dell'Alta Terra di Lavoro più vicini a Fontana (es. Santopadre, Arpino, Isola, Sora, Arce, Rocca d'Arce...), ma anche dal vicino Stato della Chiesa, in particolare dalle provincie pontificie di Campagna e Marittima (es. Cori, Genazzano, Monte S. Giovanni, Strangolagalli...).

⁸ *Patronimico* (il termine deriva dal gr. *patronymikós*, comp. di *patro-* «relativo al padre» e *ónyma*, variante di *ónoma* «nome», attraverso il lat. *patronymicus*) è detto il nome proprio, cognome, soprannome o attributo di persona che deriva dal nome del padre o di un avo; nell'uso comune odierno si riferisce principalmente al cognome che trae origine dal nome del padre (cognome patronimico) o, per estensione, dal nome di un avo che si è fissato come cognome (definizione riportata in [http://www.treccani.it/enciclopedia/patronimici_\(Enciclopedia_dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/patronimici_(Enciclopedia_dell'Italiano)/)).

⁹ È presumibile che il centro antico di Fontana non riusciva più a contenere la popolazione che nel corso del '700 andò aumentando progressivamente, soprattutto a causa degli ostacoli naturali legati all'orografia del luogo in cui è sorto – avvolgendo la parte sommitale di una collina a guardia di questa parte della valle del Liri – e che ne ha condizionato inevitabilmente lo sviluppo.

I componenti di queste famiglie, sia antiche che immigrate, abitarono prevalentemente all'interno del centro antico di Fontana Liri Superiore almeno sino alla metà del '700, tranne tre nuclei familiari, di cui due appartenenti ai Palleschi ed uno ai Proia, che troviamo residenti nell'agro già nel 1684. È a partire dal 1740-1745 che si nota un progressivo insediamento di molti nuclei familiari dal centro antico, racchiuso all'interno delle sue mura⁹, verso la campagna limitrofa dove i *rustici* – ossia i *contadini* – potevano direttamente abitare vicino al fondo agricolo da coltivare e sorvegliare prevalentemente posseduto in proprietà o in enfiteusi. Tale fenomeno è rintracciabile anche in altri centri vicini come Arpino, Santopadre, Rocca d'Arce, nel Regno di Napoli, mentre nello Stato Pontificio emblematico è il caso di Veroli dove già nella metà del XVII secolo è riscontrabile un esodo dalla città verso la campagna, come riporta un cronista locale:

Molte centinaia di famiglie... godono di abitare nelle piccole e rozze case in campagna per sola comodità di avere vicino i poderi per lavorarli... Non vi è luogo forse da Napoli a Roma, ove si ami l'abitare alla campagna da tante famiglie (quali hanno pur casa nella città) quanto da Verolani. Dissero gli antichi che Saturno venuto in Italia, insegnò a popoli l'arte di coltivare i campi, e che si compiacque di abitare specialmente nel Latio, Forse in Veroli fermò il suo seggio¹⁰.

Particolarmente popoloso nel '700 era l'agro posto a valle del centro antico di Fontana Liri, quindi le località sorte sulle basse colline verso il fiume Liri, soprattutto quelle denominate Lo Stacccone¹¹ e Cafenna, altre località molto abitate erano Starnella, Vallefredda, Casale e Le Cerque Majure. In queste contrade si costituirono dei veri e propri

¹⁰ STIRPE 1989, p. 145.

¹¹ In origine con il nome *Lo Stacccone* si identificava una località di Fontana lungo la strada per Arpino, una di quelle che permettevano il collegamento fra le zone montane e collinari dell'Alta Terra di Lavoro con quelle litoranee in pianura, molto battuta durante i periodi di transumanza e comprendente un'ampia fascia del territorio a confine con lo Stato Pontificio e nelle vicinanze del fiume Liri in posizione elevata rispetto a questo corso d'acqua; durante la seconda metà del XVIII sec. la località venne suddivisa in ulteriori unità/contrade più piccole: Casella, S. Salvatore, Cipollitti, Giannetti, Valletta. Questi ultimi due toponimi traggono origine dai cognomi delle due principali famiglie che vi si insediarono dopo il 1740. La contrada S. Salvatore invece prende nome dall'omonima chiesa costruita dalle famiglie d'Emilia e Parravano nel 1642 (PSTILLI 1988, p. 319).

quartieri di lignaggio¹², ossia gruppi di parenti aventi lo stesso cognome, discendenti da un antenato comune e con un aggregato spaziale riconoscibile sia per ciò che riguarda le abitazioni, spesso contigue tra loro, sia per i terreni posseduti¹³. Questo fenomeno risulta causato dalla predominanza di una residenza di tipo patri-virilocale, in cui era vigente la regola della permanenza dei figli maschi nella casa di famiglia paterna, o in case attigue, al contrario delle figlie che in seguito al matrimonio lasciavano la casa paterna per trasferirsi stabilmente in quella della famiglia del marito¹⁴. Questa era una tendenza riscontrabile prevalentemente nelle zone caratterizzate da arboricoltura e da artigianato rurale, come a Fontana Liri, piuttosto che in quelle in cui predominava la coltura estensiva, il latifondo e l'allevamento¹⁵. Infatti come ci ricorda il Delille

la regione in cui il numero e la densità dei villaggi organizzati in quartieri di lignaggi sono più grandi è la Campania, da Salerno a Gaeta, e da Capri a Benevento. E' la zona più ricca e fertile del Regno [di Napoli *n.d.a.*], la zona in cui le colture arbustate sono sviluppate e la piccola proprietà contadina è assai diffusa¹⁶.

Ma al contrario, rispetto a questi luoghi campani dove si riconosce il sistema dei quartieri di lignaggio tra '500 e '600 con una disgregazione nel XVIII secolo causata da fattori collegati alla produttività del lavoro¹⁷, a Fontana Liri è proprio in quel secolo che iniziarono a formarsi anche se, nonostante la tendenza assunta dalla maggior parte delle famiglie a stabilirsi vicino al fondo agricolo coltivato, alcune famiglie sembrano non essere state intaccate da questa esigenza; si tratta in gran parte di famiglie benestanti ed appartenenti al notabilato fontanese quale i d'Antona, gli Antoniano, i Casciano, i Coccoli, i

Golino, i Liberatore, i Massarone, i Materiale, i Parente, i Parravano, i Pistilli, i Tancredi, i di Vona oltre ad un ramo dei Giannetti ed a gran parte dei diversi rami che composero la famiglia Palleschi, le stesse famiglie che compaiono tra le maggior detentrici di beni nel catasto onciario del 1752, il cui valore venne espresso in *once*, compilato sulla base di dichiarazioni giurate (*rivele*) rilasciate alcuni anni prima dai singoli capifamiglia riguardanti i beni posseduti, la composizione familiare ed il reddito da lavoro. Da un esame ancora sommario del catasto si segnalano tra le famiglie più facoltose i de Vona, i Martino ed i Giannetta, seguiti solo dalla Chiesa S. Maria delli Zapponi dai Proia, dai Venditto e dai Palisco.

Dizionario delle famiglie fontanesi

de Angelis

Gisimondo o Sigismondo de Angelis di Sulmona si trasferì prima ad Isola, poi a Fontana quando sposò nel 1696 Vincenza Bianchi. Il figlio Francesco si specializzò come *venditore di bambacili*¹⁸.

d'Antona

Patronimico antico: d'Antono

Variazioni successive significative: d'Antona

La famiglia si trova menzionata nel 1684 con Felice d'Antono di Genazzano (n. 1647), *sbirro*, sposato con Angelica Patriarca. Da Felice discende Giacomo (n. 1684), *molinaro*, attraverso il quale continuò la discendenza nel corso del XVIII secolo.

Antoniano

Giuseppe Antoniano di Arpino, *cardalana*, sposandosi nel 1711 con Catarina Milano si trasferì a Fontana.

Anzillotto

Patronimico antico: Anzellotto

Variazioni successive significative: Anzillotto

Antica famiglia *contadina* presente con tre rami già esistenti

del 1944, è difficile comprendere le caratteristiche della trasmissione ereditaria dei beni all'interno di queste famiglie sia quelle appartenenti al notabilato che al ceto contadino, se è prevalsa o meno anche a Fontana Liri, come in altri centri del Regno di Napoli, la trasmissione prevalentemente in linea maschile o il riconoscimento di altre peculiarità locali.

¹² DELILLE 1985, p. 514.

¹³ DELILLE 1985, p. 530. Al contrario secondo l'autore in alcune zone dell'alta Terra di Lavoro, come Posta Fibreno, Acquafondata e Sesto, il sistema dei quartieri di lignaggio scompare o si ritrova isolatamente.

¹⁴ DELILLE 1985, p. 553.

¹⁵ Si tratta probabilmente dell'attività di vendita del *bambagino*, una tela realizzata con fili di *bambagia* (cotone scartato) vedi VOCABOLARIO 1724, p. 144.

¹² Ad esempio i Giannetti nella contrada Staccone (poi Li Giannetti), i Battista nella contrada Cafenna, i Patriarca a Vallefredda, i Valletta nella contrada Valletta, i Proia nella contrada Casella.

¹³ Quartieri di lignaggio sono stati riconosciuti anche dal Delille a Solofra e a Serino in provincia di Avellino, a Coreno e Rocca di Mondragone, in Terra di Lavoro, Amorosi, Avella, Montecorvino, Massalubrense, Meta e Capri (vedi DELILLE 1985, pp. 501-559).

¹⁴ Si riconoscono anche alcuni casi di residenza uxori locale (Pantanella, Iannuccelli ad es.) ossia quando il marito andava a vivere in casa della moglie, e diversi casi di residenza neolocale, quando il marito e la moglie si trasferivano in un'altra casa autonoma ed in un'altra contrada rispetto a quelle di residenza delle famiglie di origine. Riguardo alle successioni ereditarie a causa della mancanza dei protocolli notarili di tutto il circondario giudiziario del Tribunale di Cassino, distrutti durante gli eventi bellici

nel XVI secolo facenti capo a Giovanni, Giovanni Antonio, Bartolomeo e Bernardino. I loro discendenti documentabili fino alla fine del XVIII secolo si specializzarono come *sartori*: Domenico figlio di Cesare sposato con Elisabetta Venditto abitava nella Parrocchia di S. Stefano nel 1684. La famiglia si estinse nel corso del XVII secolo.

Armilleo

Patronimico antico: Armilleo

Variazioni successive significative: Armillej, Armillei

Gli Armilleo o Armillej si stabilirono come *molinari* a Fontana verso la fine del XVI secolo, probabilmente originari dell'area a confine tra Abruzzo, Marche e Umbria, dove il cognome risulta diffuso. I due fratelli Benedetto e Giovanni figli di Antonio Armilleo¹⁹, uno dei "padroni delle mole" riportato nella transazione con il Duca Boncompagni del 1618²⁰, sposarono il 3 febbraio 1590 rispettivamente Laura di Antonio Proia e Santa di Bartolomeo di Cola Proia, mentre un altro figlio di Antonio, Felice sposò nel 1599 Olimpia Proia. Altri con lo stesso cognome si stabilirono a Fontana tra il 1603 ed il 1607, Cola Armillej sposò Residia Proia, la sorella di Olimpia che già nel 1599 aveva sposato Felice Armillei²¹, mentre Benedetto sposò Costanza Proia. Si tratta probabilmente di altri due figli di Antonio Armilleo. Nel 1684 è documentato un Ascanio Armilleo (n. 1622 c.) *eremita*²² e *spedaliere*, che abitava in campagna con la moglie Antonia, anch'ella *spedaliere*. Il loro figlio Pietro Antonio fu anche lui *eremita*.

Barone

Rocco Barone di Strangolagalli è il capostipite del ramo fontanese di questa famiglia; sposò nel 1738 Anna Vittoria Proia ed ebbe i seguenti figli: Giacomina, Agnese, Eugenia e Giuseppe.

di Battista

Antonio di Battista è il primo rappresentante vissuto nella seconda metà del XVI secolo. Nel 1576 sposò Chiarastella di Vona, ma in quello stesso periodo vivevano a Fontana anche Francesco ed Angelo, probabilmente parenti tra loro.

¹⁹ Il duca di Sora Gregorio Boncompagni acquistò nel 1627 la quarta parte del molino denominato Mola di Sant'Andrea dai fratelli Felice, Benedetto e Giovanni Armillei (atto del notaio Cesare Gagliardi di Arpino in VENDITTI 2008, p. 249).

²⁰ OTTAVIANI 2012, p. 138.

²¹ Felice Armillei acquistò nel 1620 la metà dell'*ufficio di mastrodattia della terra di Fontana* dall'Università di Fontana (atto del notaio Giovanni Andrea Marina di Isola in VENDITTI 2008, p. 248).

²² A Fontana Liri per eremita si intendeva il custode del Santuario della Madonna di Loreto. Vorrei ricordare gli ultimi due eremiti il mio trisavolo Pasquale di Ruzza (1853-1939) e sua figlia, zia Filomena Di Ruzza (1886-1960).

²³ Non è stato possibile stabilire un legame di parentela tra alcuni Bianco vissuti nel XVI secolo con i loro discendenti sia a causa di moltissime omonimie che alla mancanza di alcuni registri dei defunti e dei matrimoni.

²⁴ Domenico di Giacomo Bianchi acquistò nel 1706, insieme a Gerardo Bianchi, l'enfiteusi a terza generazione mascolina di un ter-

In particolare da Francesco nacque Bernardo verso la fine del '500 che sposò prima Aurelia, poi Cleria ed in ultimo Beatrice. Da Aurelia nacque Domenico di Battista (n. 1604), *contadino*; egli sposò Porzia di Salmoneta e dalla sua discendenza si sviluppò una delle più ramificate famiglie *contadine* di Fontana, insieme a quelle dei Bianchi, Venditti, Patriarca e Proia. La famiglia strinse legami di parentela con i Venditti ed i Proia e tra i figli di Domenico e Porzia si ricordano: Antonio (n. 1637 c.) sposato con Maria Venditto, Bernardino (n. 1640 c.) sposato con Domenica Venditto, Bernardo (n. 1647 c.) sposato con Angela Proia, Francesco (n. 1649 c.) sposato con Elisabetta Venditto e Giovan Battista (n. 1652 c.) sposato con Maddalena Proia. La maggioranza dei loro discendenti verso la seconda metà del XVII secolo si stabilì nella contrada Cafenna dopo il 1740.

Bianchi

Patronimico antico: Bianco

Variazioni successive significative: Bianchi

Famiglia di *contadini*, *artigiani* ed *allevatori* già molto ramificata nel XVI secolo²³. Ben quattro diversi rami risultano presenti a Fontana nel XVI secolo:

Domenico Bianco – nato intorno al 1590, capostipite di un ramo di *falegnami* e *contadini*; un suo figlio *mastro* Giacomo sposando prima Elisabetta Celano di Ripi (Stato della Chiesa) e poi Catarina Grascia di Fontana ebbe diversi figli maschi: *mastro* Domenico (n. 1661)²⁴, Cesare e Gerardo (n. 1667). Domenico sposò prima Olimpia Battista, e successivamente Domenica Pallisco e procreò cinque figli maschi, i quali dopo il 1740 si trasferirono nell'agro fontanese²⁵. Cesare ebbe Giacomo ed Andrea che rimasero ad abitare nel centro antico. Gerardo²⁶ sposò Anna Venditto e tra i suoi figli si menzionano Felice Antonio e Domenico²⁷.

Giovanni – nato intorno al 1570, è il capostipite di un ramo di *allevatori* e *contadini*; sposò Elisabetta (detta Lisa) figlia di Bernardino di Gioannetto bianco (n. 1573) ed ebbe Evangelista (n. 1610 – m. 1693)²⁸, l'unico *pecorajo* di Fontana nel XVII secolo; questi sposò nel 1638 Catarina Golino, abi-

reno in vocabolo Gorgoni da Gregorio Boncompagni (atto del notaio Carlo Antonio Bianchi di Fontana in VENDITTI 2008, p. 269).

²⁵ Si tratta di *mastro* Giuseppe, Arcangelo, Giovan Battista, Bartolomeo e Bernardo; tutti si stabilirono nella contrada Li Carloni e più precisamente nell'unità Cerque Majure, denominata nel XIX secolo Iacovatti, località posta leggermente a monte delle contrade S. Salvatore e Casella.

²⁶ Gerardo acquistò nel 1706 l'enfiteusi a terza generazione mascolina di un terreno in vocabolo Gorgoni da Gregorio Boncompagni (atto del notaio Carlo Antonio Bianchi di Fontana in VENDITTI 2008, p. 269).

²⁷ Felice Antonio si stabilì in contrada Li Carloni/Cerque Majure, come i suoi cugini e sposò prima Ottavia e poi Angela Trillò, il fratello Domenico, sposato con Giovanna Venditti, andò ad abitare in contrada La Selva, località vicina alla contrada Cerque Majure.

²⁸ Evangelista acquistò nel 1659 un terreno con tre grotte in vocabolo Staccone dal duca Ugo Boncompagni (atto del notaio Ludovico Mazzetti in VENDITTI 2008, p. 268).

tava nel centro antico e da lui nacquero: Francesco (n. 1640 c.), Giovanni (n. 1649 c.) ed Eleuterio (n. 1654 c.). Francesco a sua volta sposò Rosa di Milia e i suoi figli Pietro, Giuseppe e Domenico Antonio si stabilirono dopo il 1740 in una parte della contrada Staccone, denominata dopo la metà del '700 Cipollitti. Giovanni invece sposò Ottavia Proia ed ebbe: Maria, Domenico (n. 1676 c.), Dorothea, Antonio ed Apollonia; Domenico dopo il matrimonio con Antonia stabilì la propria dimora nella contrada Cipollitti, mentre il fratello Antonio, sposato con Lucrezia Golino, andò ad abitare nella contrada La Pescara, denominata nel XIX secolo come Rusciotti e Farneto e situata nelle vicinanze del fiume Liri e del confine con lo Stato Pontificio. Eleuterio²⁹ invece sposò Vincenza Proia e si insediò sempre nell'agro, ma in una parte della contrada Staccone, denominata La Casella; in particolare il figlio Carlo Antonio rimase nella Casella, mentre il figlio Orazio si stabilì in contrada Le Stuffiane, poi detta San Salvatore. Questa località rimase abitata esclusivamente dai discendenti di Orazio infatti nel 1775 la troviamo indicata in uno stato d'anime come "La contrada del qm. Orazio Bianchi";

Bartolomeo – capostipite di un ramo *contadino* nacque verso l'inizio del '600 e sposò Claudia Greca nel 1655, ebbe 3 figli Tomaso, Filippo e Bernardino; questo ramo dei Bianchi rimase ad abitare nel centro antico, tranne Giuseppe, discendente di Filippo, che si trasferì nel Borgo Santa Lucia. **Bartolomeo** – quest'altro omonimo del precedente è anch'egli capostipite di un ramo *contadino* ma nacque in epoca precedente verso la metà del '500. Uno dei suoi figli Antonio (n. 1590 c.) sposò nel 1614 Galizia Proia ed ebbe Andrea (n. 1622) il quale con la moglie Cristallina Venditto ebbe Giuseppe, Catarina e Domenico. I due figli maschi e gran parte dei loro discendenti rimasero ad abitare nel centro antico; l'unico a stabilirsi nell'agro fontanese, in contrada Li Castroni fu Lorenzo uno dei figli di Domenico.

Domenico³⁰ – capostipite di un ramo di *notai* ed *artigiani*. Sposò Francesca Proia ed ebbe il *Magnifico* Carlo Antonio Bianco (n. 1661 – m. 1736), *notaio*³¹ (fig. 1); questi sposò verso la fine del XVII secolo la *Sig.ra* Clenia Giordani di Arpino, dalla quale ebbe Domenico, che prese la via della religione divenendo *sacerdote*, Gaetano, Giuseppe, Serafino (n. 1700 – m. 1772), ed il *Magnifico* Angelo, l'unico che, proseguì la tradizionale professione paterna, divenendo anch'egli *notaio*. Serafino, *pannarano*, sposò nel 1732 Dorothea Orsino, figlia del *Chierico coniugato* Giu-

²⁹ Eleuterio morì il 12 aprile 1694 nel Liri presso la contrada Anitrella.

³⁰ Non si è ritrovato il battesimo né alcuna indicazione circa il nome del padre di Domenico, infatti si ignora se anche questi fosse *notaio* come il figlio e quindi discendente dal *Notar* Giovanni Bernardino, figlio del *Notar* Benedetto, nato verso la fine del '500 sposò nel 1617 Giustina di Rosato.

³¹ Il notaio Carlo Antonio ha rogato diversi atti per conto dei Boncompagni duchi di Sora tra il 1682 ed il 1715. Il 16 dicembre 1710 rilasciò una dichiarazione *sui documenti riguardanti le con-*



Fig. 1. Sigillo del notaio Carlo Antonio Bianco (1705)

seppa mentre il *Notaio* Angelo sposò Clenia Altobelli di Pofi³².

Bonora

Famiglia *contadina* i cui membri talvolta sono stati annotati come Bonora, altre volte Bon'ora o Bonohora. Nel XVI secolo risultano esistenti due rami uno facente capo ad un Guidobaldo sposato con Grandonia ed un altro ad Andrea sposato con Temperanza; entrambe le coppie ebbero figli tra il 1568 ed il 1580.

Bove

Famiglia di *contadini* con capostipite Gaetano Bove di Arpino; si trasferì a Fontana nella contrada Casale nel 1729 quando sposò Angela Ozia di Fontana³³: la coppia ebbe diversi figli Loreta, Teresa, Rosa, Fortunata e Rocco.

di Capobianco

Bartolomeo di Capobianco è il capostipite di questa famiglia, i suoi figli Pietro, Geronimo e Bartolomeo si sposarono tra il 1571 ed il 1572 a Fontana, mentre un Teodino sposato nel 1568 con Battistina figlia del notaio Giovanni Romano è presumibilmente un altro figlio di Bartolomeo. Alcuni membri sono registrati anche come Capo Blanco. La famiglia si estinse nel XVII secolo.

Capuano

Famiglia *contadina* originaria di Santopadre, dove risulta documentata sin dal 1548, all'interno degli atti della reintegrazione della Terra di Santopadre alla famiglia d'Avalos³⁴.

cessioni in enfiteusi fatte dalla casa Boncompagni conservate nei suoi archivi (in VENDITTI 2008, p. 269-271).

³² Angelo ebbe: Geronimo, *Arciprete* di Norma nello Stato Pontificio, Giacinto, *notaio*, Celeste ed Isabella.

³³ ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431. Un Gaetano Bove di Arpino sposò nel 1717 Appollonia vedova di Donato di Ruzza, ma non sappiamo se si tratta dello stesso persona.

³⁴ CAPPELLO 2010, p. 87, 89, 118, 119, 120.

Il capostipite del ramo fontanese è Giuseppe Capuano di Santopadre (n. 1622 c.) sposato a Fontana con Martia Zuffraniero nel 1657. Dalla coppia nacquero diversi figli tra cui si menzionano i due principali discendenti ossia Francesco figlio di Domenico Antonio (n. 1688) e Domenico figlio di Giuseppe (n. 1697). Alcuni membri di questa famiglia si insediarono nella contrada Starnella intorno alla metà del XVIII secolo.

Carrafa

Piccola famiglia, estintasi verso la metà del XVII secolo, i cui membri discendono da Eleuterio Carrafa, *giudice a' contratti*³⁵, venuto a Fontana in seguito al matrimonio con Francesca Proia figlia del *notaio* Scipione (1602); rimastone vedovo risposò Valentia Rodriguez di Santopadre. Come *giudice a' contratti* Eleuterio si trova menzionato tra il 1608 ed il 1618 in diversi atti stipulati tra i Duchi Boncompagni ed alcuni cittadini fontanesi dai notai Curzio Rosselli, Antonio Proia di Fontana e Giacomo Marano di Isola³⁶.

Casciano

I Casciano, oltre ad appartenere ad un'antica famiglia fontanese, si distensero nel tempo per aver dato a Fontana un *notaio*, un *giudice a' contratti* e diversi *artigiani*, ma anche per la loro appartenenza al notabilato locale insieme ai Tancreda, ai Giannetti e ad alcuni rami dei Palleschi. Cola Casciano risulta esserne il capostipite sposato con Renza ed esercitante la professione di *notaio*; un suo figlio Camillo sposò nel 1588 Massenzia Valletta. I figli di questo Camillo contrassero a loro volta matrimonio nel corso dei primi decenni del XVII secolo con persone appartenenti alle famiglie di *massari* e *molinari*, quali Pallisco/Palleschi, di Coccoro, Ruscio ed alcuni rami dei Proia. Da Giovan Battista Casciano, probabilmente un altro figlio di Cola, nacque Antonio³⁷ *giudice a' contratti*³⁸; sposando Ottavia Proia ebbe Domenico (n. 1637 c.) che sposò Liberata Proia. Domenico continuò la professione legale dei suoi avi come *giudice a' contratti*. Altre figlie di Antonio, quali Angelella e Clarice, invece si sposarono rispettivamente con Antonio di Vona e con Francesco Palleschi, sempre appartenenti all'élite locale. Altri due rami erano rappresentati nel XVII secolo da Lattanzio (n. 1609) e da Nicola (n. 1635 c.), entrambi *massari* e *lavoratori di campagna*. Camillo figlio di Nicola fu *sacerdote* e *canonico* a Fontana. La famiglia più antica si estinse ma il cognome rimase nel centro antico dopo il tra-

sferimento a Fontana di Alesio Casciano, figlio di Eleuterio (n. 1677 c.), *ferraro*, originario di Isola, che sposò nel 1693 Olimpia Lionetto: suo figlio Gregorio (n. 1700 c.) si specializzò come *archibugiero*, mestiere proseguito a sua volta dai figli, tra i quali ricordiamo *mastro* Desiderio nato nel 1723, tutti abitanti nel centro antico. Gli altri figli erano Nicodemo, Saverio e Domenica.

Ciaffardino

Patronimico antico: Zaffardino

Variazioni successive significative: Ciaffardino

Cesare Zaffardino di Sora sposando Orazia Pallesca nel 1652 si trasferì a Fontana, ma non avendo figli maschi la famiglia si estinse verso la fine del XVII secolo: nel 1684 infatti abitava a Fontana la vedova Orazia con la figlia Anna Maria di 16 anni.

Cicco di Cola

Giovan Battista Cicco di Cola di Arpino sposò nel 1733 Sista Proia. Abitavano nel centro antico e la coppia ebbe Bernardino e Pasquale.

Coccoli

Nel 1732 abitava a Fontana la famiglia di notabili Coccoli rappresentata dal *Dott. Fisico* Giovanni Antonio (n. 1675) di Arpino sposato con la magnifica Elisabetta. Il medico Coccoli risulta tassato nell'onciario per 51,17 once³⁹; un suo nipote Giannantonio Coccoli risulta aver ottenuto *privilegium* in medicina nel 1792⁴⁰.

di Coccoro

Patronimico antico: di Coccoro

Variazioni successive significative: di Coccoli

Il capostipite è Domenico sposato con Nestasia, alcuni suoi figli Giacomo, Giovanni Pietro⁴¹ e Cola, si sposarono tra il 1577 ed il 1595. Di particolare rilievo è il secondo matrimonio di Giacomo nel 1583 con Livia figlia del *notaio* Antonio di Cesare. Da Bernardino di Coccolo nacque Domenico (n. 1637 c.), *vittorino*, sposato con Madalena Venditto, ebbe due figli Bernardino e Alesio (n. 1657 c.), quest'ultimo sposato con Felice Pistillo. Da Alesio nacque Rocco e Francesco che continuarono la discendenza sposando rispettivamente Antonia e Cristallina.

Cocomelli

Patronimico antico: Cocomello

Variazioni successive significative: Cocumelli

Sebastiano è il capostipite di questa famiglia, due suoi figli

³⁵ Il *giudice a' contratti*, figura istituita da Federico II, era un funzionario presente presso un notaio durante la stipula dei rogiti con la funzione di garantire una piena autenticità all'atto notarile.

³⁶ VENDITTI 2008, p. 246-247.

³⁷ Antonio Casciano è documentato nel 1643 quando vende un molino diruto in vocabolo Mola di Mezzo ad Ugo Boncompagni (atto del notaio Giovanni Tomasella di Isola in VENDITTI 2008, p. 255). L'anno dopo (1644) lo stesso Antonio compare in un altro atto al momento della vendita ad Ugo Boncompagni di un quarto di molino denominato Mola di Là (atto del notaio Cesare Gagliardi di Arpino in VENDITTI 2008, p. 261).

³⁸ Antonio è documentato come *giudice a' contratti* in diversi atti stipulati dal notaio Giovanni Tomasella, nel periodo 1644 – 1679 in VENDITTI 2008, p. 261-269.

³⁹ ASNA, Regia Camera della Sommaria, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), Vol. 1431.

⁴⁰ ASNA, Collegio dei Dottori, *Registrum privilegiorum*, b. 162, c. 74 r.

⁴¹ Giovanni Pietro lavorava come *molinaro* nel 1630 quando il duca di Sora acquistò da lui la diciottesima parte del molino denominato Mola Prima (atto del notaio Cesare Gagliardi di Arpino in VENDITTI 2008, p. 252).

Giovan Battista⁴² e Tomaso si sposarono a distanza di un lustro il primo nel 1590 con Portia Riccio ed il secondo nel 1595 con Aurelia Panotto. La famiglia si divise in due ramificazioni la cui discendenza si protrarrà fino a tutto il XIX secolo.

Cocoroccio

Patronimico antico: Cocuroccio

Variazioni successive significative: Cocoroccio, Cocorocchia

Famiglia *contadina* ramificatasi nel corso del XVII secolo; verso la fine del XVI secolo si trovavano a Fontana Domenico sposato con Elisea e Nardo sposato con Giovanna, invece un Silvio è documentato verso il primo decennio del '600. La famiglia si estinse intorno alla fine di quel secolo. Antonio Cocoroccio (nato nel 1590), uno dei figli di Silvio, divenuto *notaio*, sposò Camilla Proia nel 1617 ed i suoi discendenti contrassero matrimoni con membri delle famiglie *artigiane*, sia locali che forestiere, come il caso di Porzia (n. 1622) che sposò nel 1643 Francesco Parravano, *sartore* di Arpino.

Colonnello

Famiglia *contadina* originaria di Arpino. Da qui si insediò Francesco Colonnello con la moglie Gaetana Iannazzi nella contrada Casale. I loro figli, tutti nati ad Arpino, Benedetto (n. 1759), Giuliano, Angela, Maria ed Antonia, si sposarono a Fontana; in particolare Benedetto sposò Domenica Sera, Giuseppe e Giovanni Colonnello figli di Giuliano sposarono in Arpino rispettivamente Catarina Bove e Maria Giovannone.

d'Emilia

Patronimico antico: di Milia

Variazioni successive significative: di Millia, d'Emillia

Famiglia appartenente al ceto benestante fontanese, si contraddistinse nei secoli passati con il patronimico di Milia, ma già dalla metà del '600 i membri di questa famiglia risultano indicati maggiormente come d'Emilia o d'Emillia⁴³, quindi una forma del patronimico abbastanza simile a quella recente. Antonio di Milia sposò nel 1570 Francesca Ruscio e risulta essere il capostipite di questo casato. Gli appartenenti a questa famiglia del '700 risultano invece discendere per la maggior parte dai figli di Antonio in particolare dai due fratelli Giovan Carlo e Bernardino⁴⁴.

Fabritio

Entrambi i capostipiti dei due differenti rami di questa famiglia, ossia Giacomo e Marco Antonio di Bernardino, erano nativi di Santopadre, dove il cognome risulta presente fino alla fine del XVIII secolo. Si stabilirono verso la fine

del '500 a Fontana, Giacomo sposò nel 1599 Abundanzia Bianco figlia del *notaio* Benedetto, mentre Marco Antonio, al momento del suo matrimonio con Francesca Patriarca nel 1586 risultava già abitante a Fontana. Nel 1732 risultava abitante a Fontana solo il nucleo familiare rappresentato da Francesco, uno dei figli di Donato.

Falcone

Il dottor fisico Francesco Falcone di Rocca d'Arce (n. 1645 c.), *medico*, abitava a Fontana nel 1684 con il figlio quattordicenne Vittorio. Nessuna menzione della famiglia è rintracciabile in epoca successiva al 1684, inducendo a pensare che il medico potrebbe essersi trasferito altrove o si estinse completamente il suo ramo.

Fariselli

Patronimico antico: Farissello

Variazioni successive significative: Farisselli

Da Felice Farissello e Vincenza Maiale, nacque Marco Antonio (n. 1662 c.) che sposò Loreta Liberatore. I nipoti di Marco Antonio, risultano viventi in casa della vedova Loreta nel 1732: Marco Antonio, Clemente e Pacifica.

Frillo

Sull'origine territoriale della famiglia Frillo non si trova menzione certa in nessun documento dell'inizio del sec. XVII, a parte la generica indicazione di un Giuseppe Frillo *Romano*, personaggio che risulta esserne il capostipite. La generica indicazione *romano* qui può essere intesa sia come originario della città di Roma o più genericamente dello Stato della Chiesa (detto appunto Stato Romano). *Mastro* Giuseppe si trasferì a Fontana verso gli anni '10 del '600 e risultava sposato con Leterizia; una delle loro figlie Fulvia (n. 1614) sposò nel 1639 Giuseppe Ursino di Casalvieri. La famiglia si estinse nel XVII secolo.

Giannetti

Patronimico antico: di Gioannetto

Variazioni successive significative: Giannetta, Giannetti
Antica famiglia di *possidenti* appartenente al notabilato di campagna di Fontana, probabilmente discendente da Bernardino di Gioannetto bianco, nato verso la metà del XVI secolo; questi sposò nel 1572 Giovanna ed ebbe Cola (n. 1573) dal quale, dopo il matrimonio con Dalfina Golini nel 1606, nacque Pietro che nel 1639 sposò Faustina Valletta. Da questi nacque Giovanni Antonio (detto Antonio) che ebbe con Orazia Golino: Domenico (1658 c.), Marco Antonio (n. 1663), Bernardino (n. 1664 c.), Catarina ed Eleuterio. Marco Antonio fu il primo dei Giannetta a contrarre matrimonio con una monticiana Temperanza Galizia, lo stesso fecero alcuni suoi nipoti nel secolo successivo. Si nota in-

⁴² Nel 1618 Gregorio Boncompagni duca di Sora e di Arce acquistò l'utile dominio di un terreno alberato in vocabolo Canole, di dominio diretto della Camera ducale, da Battista Cucumello (atto del notaio Giacomo Marano di Isola in VENDITTI 2008, p. 247).

⁴³ Pompeo d'Emilia sposò nel 1648 Domenica Golino. Già il cognome risulta nella forma attuale.

⁴⁴ Tra i discendenti si segnalano Nicola d'Emilia laureatosi in medicina a Napoli nel 1752 (ASNA, Collegio dei Dottori, *Medicina Atti di aspiranti al dottorato*, b. 122, c. 109) ed Antonio che risulta aver ottenuto *privilegiarum* in medicina come speciale nel 1757 (ASNA, Collegio dei Dottori, *Registrum privilegiarum*, b. 158, c. 9 v). Alcuni membri sono registrati con il titolo di *Signore* nello stato d'anime del 1763.

fatti una particolare strategia familiare tendente a stabilire legami di parentela con i Buttarazzi⁴⁵ e Sibilìa⁴⁶ di Monte S. Giovanni, i Corsetti di Arce ed i di Pigliario di Rocca d'Arce⁴⁷, tutte famiglie appartenenti all'élite locali di quei centri

Da Marco Antonio e Temperanza nacquero: Domenico, Pietro Paolo (n. 1698 – m. 1761) e Albonando (detto Ferdinando n. 1703 – m. 1793). Questo Ferdinando potrebbe essere lo stesso che menziona il Pistilli riguardo la contrada Giannetti – *gli Ghiannette* – e allora proprietario di un vasto territorio denominato *gliu Feude* (il Feudo)⁴⁸. Pietro e Albonando si stabilirono definitivamente dopo il 1740 nella contrada Staccone, successivamente denominata *li Giannetti*. Albonando e Domenico risultano proprietari facoltosi di Fontana nell'onciario del 1752 con rispettivamente 258,16 e 213,17 once totali. Pietro Giannetta invece venne tassato per 118,13 once⁴⁹. Domenico sposato con Antonia, rimase ad abitare nell'atavica casa nel centro antico e si ricordano tra i suoi figli: Antonio dal quale nacquero Pacifico e Giacomo⁵⁰, ed il *Rev. Don Eustachio, canonico*.

Gigliozzi

Patronimico antico: Gillozzo

Variazioni successive significative: Gillozzi, Gigliozzi
Famiglia benestante originaria di Isola Liri. Un Domenico Gillozzo di Isola (n. 1622 c.), *di arte neutrale*, abitava con i figli in casa della defunta moglie Catarina Proia, sorella di Francesca a sua volta sposata con il *notaio* Carlo Antonio Bianco⁵¹. I figli di Domenico che continuarono la famiglia furono: Sebastiano (n. 1665 c.) divenne *molinaro*, e un suo figlio Domenico, *sacerdote*, gli altri due figli maschi Francesco e Vit' Antonio invece presero moglie; Pietro Antonio (n. 1674 c.) sposando Celeste ebbe Giovanni, *chierico*, Benedetto e Giuseppe, *medico*⁵². Questi ultimi due figli, benestanti, abitavano nel centro antico nel 1763, sposati rispettivamente con Loreta e Mattia, ed entrambi si distinsero con il titolo di *Signore*, rientrando nel XVIII secolo nell'élite locale.

⁴⁵ Filippo Giannetta, figlio di Albonando sposò prima Loreta Battista e poi Angela Buttarazzi.

⁴⁶ Lorenzo Giannetti, altro figlio di Albonando sposò Angela Sibilio.

⁴⁷ Angelantonia di Pigliario sposò Vincenzo Giannetti figlio di Macario e di Domenica Bianchi, a sua volta nipote di Pietro Giannetta; ella era figlia di Bernardo, in alcuni atti risulta *notaio*, e di Beatrice Forte. Bernardo di Pigliario era a sua volta figlio di Francesco, *bracciale*, e di Gregoria de Camillis. La famiglia rocchigiana divenne nel tempo molto in vista sia attraverso l'accesso alla professione notarile di Bernardo sia con alcuni membri divenuti sacerdoti all'interno del clero locale, tra cui Giovan Battista, sacerdote di Rocca d'Arce morto nel 1822. Bernardo, primo cugino di Vincenzo e figlio di Giovan Battista sposò invece Palma de Camillis, anch'ella originaria di Rocca d'Arce.

⁴⁸ PISTILLI 1988, p. 111.

⁴⁹ ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431.

Golino

Patronimico antico: di Golino

Variazioni successive significative: Golino, Golini

Antica famiglia *contadina*, risultava già molto ramificata verso la seconda metà del XVI secolo, quando i capostipiti dei diversi rami ebbero figli: Giacomo, Giovanni Antonio, Battista, Domenico e Francesco, questi ultimi due fratelli figli di Giovan Benedetto. Risultano anche un Renzo ed un Patrizio figli di Giovan Bernardino, che si sposarono tra il 1579 ed il 1590.

Grascia

I Grascia sono rappresentati verso la fine del XVI secolo da due Giovanni, uno sposato con Antonia e l'altro, figlio di Bernardino, sposato con Vella, a cui si deve aggiungere un Domenico. La famiglia si ramificò in modo assai modesto nel corso dei secoli successivi il cui cognome è rimasto inalterato sino ad oggi.

Da Bernardino Grascia⁵³ nacquero Giacomo (n. 1632 c.) e Marco Antonio (n. 1637 c.) entrambi *contadini*, sposati ed abitanti con le rispettive famiglie a Fontana nel 1684. Giacomo era sposato con Violata de Franco di Arpino mentre Marco Antonio con Lucrezia Proia. Quest'ultimo ramo della famiglia è rappresentato nel secolo XVIII con i figli di Marco Antonio: Domenico (n. 1691) ed Orazio⁵⁴ (n. 1697), *contadini*. L'altro suo figlio Angelo (n. 1677) divenne *cardalana*. I figli di Angelo, Costanzo e Donato intrapresero invece l'attività di *molinari*. Tre nuclei familiari, ossia Tomaso, Pietro e Felice si trasferirono nella contrada Starnella.

Greco

Famiglia originaria di Santopadre, i primi a trasferirsi a Fontana furono Pietro e Giovanni prima del 1572 mentre Bartolomeo vi si stabilì verso il 1599 quando sposò Caterina Fabritij. Invece Giuseppe Greco, sempre di Santopadre sposando Nanna Battista nel 1612 diede vita ad un nuovo ramo della famiglia.

Gugliemi

L'epoca del trasferimento di Gaetano Gugliemi di Rocca

⁵⁰ Sia Pacifico che Giacomo sposarono rispettivamente Maria ed Angela Altobelli, entrambe di Strangolagalli. Un classico matrimonio doppio parallelo.

⁵¹ Nel 1652 Domenico Gigliozi acquistò un terreno in vocabolo lo Puzzo, esecutato a Cesare Proia, dal duca Ugo Boncompagni invece nello stesso anno il duca acquistò da Domenico un terreno in vocalo Staccone (atti del notaio Giovan Battista Scudi di Isola in VENDITTI 2008, p. 268).

⁵² Giuseppe si laureò nel 1755 a Napoli (ASNA, Collegio dei Dottori, *Registrum privilegiorum*, b. 127, c. 10 v).

⁵³ Il duca di Sora nel 1627 acquistò la ventiquattresima parte di un molino denominato Mola della Comune da Bernardino Grascia e dalla madre Laura (atto del notaio Cesare Gagliardi di Arpino in VENDITTI 2008, p. 250).

⁵⁴ Orazio si stabilì dopo il 1740 nella contrada Costerammelle. Giuseppe si stabilì nella contrada Carloni, insieme ai Bianchi e ai Trillò. Domenico e Costanzo, figli di Angelo, continuarono ad abitare nel centro antico.

d'Arce (n. 1751 – m. 1817) in Fontana può essere rintracciabile intorno al 1780/1782, dopo il matrimonio con Maria Parravano e dal cui matrimonio nacque Maria Antonia nel 1782. Il *sartore* Giuseppe (n. 1778), altro figlio di Gaetano, sposò Maria d'Agostino. Insieme al detto Gaetano si stabilì in questa Terra anche il nipote Domenico Gugliemi, figlio del fratello Bernardo, morto prima del 1808; Domenico sposò il 15 dicembre 1814 Olimpia Proja e si trasferì nel centro antico. Dopo due anni il 17 luglio 1817 Domenico morì senza figli, pertanto rimase estinto il suo ramo.

Iannuccelli

Famiglia di *cardalana* originaria di Arpino. Tomaso sposando Antonia Venditto si trasferì a Fontana ed andò ad abitare in casa della suocera Martia vedova di Giacomo Venditto nella Parrocchia di S. Stefano. L'altro nucleo familiare di Erasmo abitava nel 1684 a Fontana, in casa della moglie Santa Proia. Un loro figlio Giovan Battista⁵⁵ era in quell'anno *sacerdote e canonico*. La famiglia si estinse nel corso della seconda metà del XVIII secolo.

Laini

Lorenzo Laini, *stuccatore*, risulta vivente nel 1732 a Fontana con la moglie Catarina. Non si trova più traccia di questa famiglia a partire dal 1763.

Liberatore

Patronimico antico: di Liberatore

Variazioni successive significative: di Libratore, Liberatore Documentati con il patronimico di *Liberatore* o *Libratore* sin dal 1570 si notano in quel periodo alcuni rami con capostipiti Santo, Orazio, Marzio, Marco Antonio e Giuliano. Da Santo discendono Marco, sposato nel 1570 con Giacomella Galante e Giovanni, sposato nel 1574 con Andria Proie; da Orazio discende Domenico, sposato nel 1571 con Tarsia di Sgarate dell'Isola; da Giuliano invece abbiamo come discendenti Marco e Cicerone. A partire dai primi decenni del '600 il cognome assumerà la forma attuale ed i membri della famiglia verso la seconda metà del detto secolo si specializzeranno nell'allevamento ed in mestieri artigianali: nel 1684 Francesco figlio di Giuseppe Liberatore (n. 1642 c.) esercitava entrambi i mestieri di *pullarolo* e *pescatore*, mentre Domenico del fu Arcangelo (n. 1654 c.) era un *maestro di legnami*. Le alleanze matrimoniali di questo ramo sono riconducibili all'interno del ristretto ambito delle maestranze artigianali locali, infatti il fratello di Domenico, Ludovico, sposò Olimpia figlia di Candidoro Palleschi, *maestro di sedie*. Dall'altro figlio di Arcangelo Liberatore, Ludovico, morto prima del 1684, nacque Giuseppe da cui discende Arcangelo che troviamo, come *contadino*, abitante a Fontana nel 1732.

⁵⁵ Il Canonico Don Giambattista Iannuccelli nel 1719 intraprese una controversia per i confini della selva denominata Spirito Santo contro la Camera Ducale di Sora. Tra il 7 ed il 12 giugno 1719 alcuni periti campestri ebbero accesso alla selva per fissarvi i confini (Relazione in VENDITTI 2008, p. 271).

⁵⁶ Curzio Luchetta, insieme a Rocco Zoffranieri e Giovanni

Lionetto

Famiglia appartenente al ceto militare risulta documentata nella seconda metà del XVII secolo con Giovan Battista Lionetto (n. 1634 c.), *soldato a cavallo*, sposato con Giovanna Maturo. Il figlio Onofrio risultava nel 1732 abitante a Fontana, *senza professione*, insieme alla sorella e a due nipoti, mentre l'altro suo figlio Angelo sposando nel 1696 Virgilia Proia, ebbe Nicola, *tessitore di panni*. La famiglia si estinse nel corso del '700.

Loffredi

L'arpinate Antonio Loffredi (n. 1771) sposando Bernarda Proia stabilì la propria abitazione nella contrada Mangialino di Fontana; tra il 1794 e il 1810 nacquero alla coppia sei figli: Domenico, Carlo, Paolo, Andrea, Gaetana e Vincenzo Clemente. Il figlio Domenico sposò nel 1820 in Arpino Maria Quaglieri ma rimase residente a Fontana.

Lucchetti

Patronimico antico: Luchetto

Variazioni successive significative: Lochetto, Lucchetta, Lucchetto, Lucchetti

Giovanni Antonio di Luchetto, sposato con Rosata, si stabilì a Fontana verso gli anni '80 del XVI secolo. La maggior parte dei discendenti traggono origine da uno dei figli della coppia Curzio (n. 1586), sposato con Felice, e Giovan Tomaso, sposato nel 1620 con Lisa Martinozzo. Curzio⁵⁶, *molinaro* menzionato tra i "padroni delle mole" che stipularono una transazione con il Duca di Sora nel 1618⁵⁷, diede vita ad un grande ramo di *contadini* e *molinari* della famiglia, quindi ricordiamo il figlio Giovan Domenico detto Domenico (n. 1611) sposato con Olimpia, *lavoratore di campagna*, ed i suoi figli, in particolare Costantino, Giuseppe e Domenico; al contrario i discendenti di Giovan Tomaso si distinsero nel corso del XVII secolo dal ramo contadino, infatti al 1684 è documentato Domenico (n. 1637 c.) *Arciprete*; invece i figli del fratello Angelo, sposato con Elena Bianco; uno di nome Giovan Tomaso (n. 1659 c.), era un *letterato*, ed abitante con la famiglia nella Parrocchia di S. Andrea e l'altro Francesco, *sacerdote* (n. 1657 c.). Alcuni membri della famiglia dopo il 1740 si trasferirono nella contrada Vallevona e Colli.

Maiale

Antica famiglia benestante, risulta modestamente ramificata già verso la fine del '500 con Basilio, Giacomo, Piacentino e Napoleone. Alla stessa famiglia appartenne anche il primo *Arciprete* di S. Stefano documentato don Giovanni Maiale, nominato il 4 agosto 1567⁵⁸. Da Giacomo nacquero Lione e Antonio che sposarono nel 1573 le due sorelle Dianera e Temperanza Ruscio. Da Piacentino nacque Santo, sposatosi

Venditti, prese in affitto per un biennio un terreno denominato Vicenna Vecchia posto nel territorio di Arpino in vocabolo la Scaffa nel 1615 (in VENDITTI 2008, p. 602).

⁵⁷ OTTAVIANI 2012, p. 138.

⁵⁸ PISTILLI 1988, p. 305.

nel 1575 con Vella di Venditto e da Basilio invece discende Antonio. Nel XVII secolo sono documentati Felice Maiale (n. 1603 c.), morto prima del 1684, che aveva sposato Perfetta Satollo; il loro figlio Ippolito (n. 1645 c.), sposato con Catarina Rotondo, abitava nel 1684 nella Parrocchia di S. Stefano. La famiglia si estinse nel corso del XVIII secolo.

Manoppiello

Patronimico antico: Manoppiello

Variazioni successive significative: Manoppiello, Manipello
I Manoppiello discendono da Giuseppe e da Mutio di Galante, sposato nel 1575 con Iacovella di Tartaglia. La famiglia si estinse nel corso del secolo successivo.

Martello

Famiglia del ceto artigiano di Fontana i cui membri hanno come stipite comune Carlo Antonio Martello, il cui figlio Urbano (n. 1645 c.) *calzolaio*, abitava nel 1684 nella Parrocchia di S. Stefano sposato con Valentia Trillò. Dei suoi figli risulta ancora a Fontana nel 1732 Marco, *molinaro*.

Martini

Don Pio Martini, persona facoltosa, di cui non si conosce l'origine territoriale, si trasferì a Fontana prima del 1740, si inserì nell'élite locale risultando il primo per proprietà mobili ed immobili registrato nel catasto onciario (1752) con 1.150,18 once totali⁵⁹.

Martinozzi

Patronimico antico: Martinozzo

Variazioni successive significative: Martinozzi

Santo Martinozzo o Marchionozzo era presente a Fontana nel 1572 quando nacque la figlia Vella; egli risulta in primo luogo sposato con una Camilla e poi dal 1578 con Vittoria. Un suo discendente Domenico Antonio (n. 1639 c.), figlio di Ottavio, divenne *sacerdote* e *canonico* ed abitava con le sorelle nella Parrocchia di S. Andrea nel 1684. La famiglia si estinse nel XVII secolo. Nettamente distinta dalla precedente è la famiglia di Filippo Martinozzi di Gavignano che si stabilì a Fontana attraverso il matrimonio nel 1730 con Oliva Pistillo dove lo troviamo nel 1732 *al servizio di altri come vaticaro*.

Massarone

Un Dionisio Massarone (n. 1787) si trasferì a Fontana dalla vicina Monte San Giovanni dopo il 12 novembre 1811, data del suo matrimonio con Arcangela Paleschi figlia del fontanese Antonio (n. 1749 – m. 1817) e di Annunciata de Carolis di Schiavi (ora Fontechiari); possiamo individuare in Dionisio il capostipite del ramo fontanese del casato monticiano. Dal matrimonio nacquero quattro figli tra il 1812 e il 1821, Tommaso Damiano, Filippo, Antonio Mattia e Pasquale.

Materiale

Patronimico antico: Materiale

Variazioni successive significative: Matriale

Famiglia di *molinari*, il cui capostipite è Domenico Antonio Materiale di Palazzolo trasferitosi a Fontana dopo il matrimonio con Claudia Trombetta nel 1638; il fratello Cre-

scenzo sposò nel 1632 Agata Valletta di Fontana. Da Domenico Antonio nacque Giovan Battista Matriale (n. 1646 c.) che sposò Elena Lucchetta. La discendenza proseguì con i suoi figli Giovan Francesco sposato nel 1702 con Catarina Pallisco e Domenico, Ambrosio e Giovanni, tutti *molinari* nella prima metà del XVIII secolo. Giuseppe, uno dei figli di Crescenzo, viveva da benestante a Fontana nel 1732, sposato con Vincenza e aveva a casa una serva di nome Sarra di 62 anni. A parte un breve periodo negli anni '70 e '80 del '600 in cui i membri di questa famiglia risultano contraddistinti con il patronimico modificato in Matriale, a partire dal XVIII secolo il cognome appare nuovamente modificato e riportato nella sua forma originaria.

Maturi

Patronimico antico: Maturo

Variazioni successive significative: Maturi

Famiglia benestante di Fontana, già verso la seconda metà del XVI secolo esistevano diversi nuclei familiari distinti con questo cognome, riportato quest'ultimo a volte Maturo altre come Maturi: Domenico sposato con Goliana, Ennio sposato con Battista, Biasio sposato con Veneziana ed Agostino sposato con Diamante di Mastro Cola. Al 1684 abitava a Fontana *Madonna* Angela Bianco vedova di Filippo Maturo (n. 1637 c.), con i figli Pietro Antonio, *chierico*, Angelo Antonio e Rosina. Proseguì la discendenza Angelo Antonio (n. 1669 c.) con i figli Giovan Battista (n. 1708)⁶⁰, *molinaro*, ed Odoardo.

Meo

Famiglia benestante di Fontana documentabile sin dalla fine del XVI secolo con il *notaio* Benedetto sposato con Fonsina e Domenico i cui figli Pietro, Gentile, Ercole e Bernardino si sposarono tra il 1570 ed il 1585. La famiglia si estinse nel corso del '600.

Merolle

Patronimico antico: Merollo

Variazioni successive significative: Merolle

Un Giulio Merollo risiedeva a Fontana nel 1684 sposato con Dorothea Maturo; era un *pellecchiaro* di Arpino. La sua famiglia si estinse nel corso del XVIII secolo. Altro Domenico Merolle di Arpino sposò nel 1711 Andriana Ursino.

di Mezza

Patronimico antico: di Meza

Variazioni successive significative: di Mezza

Sebastiano di Meza è il capostipite di questa antica famiglia contadina: suo figlio Benedetto sposò nel 1572 Battistina Proie e continuò la sua discendenza con il figlio Giovanni Antonio (n. 1577) sposando Santa Luchetta nel 1595. Questi ebbe Angelo (n. 1612) che sposò nel 1639 Vincenza Proia. Da qui la famiglia si divise in due rami secondari corrispondenti ai due figli di Angelo: Francesco ed Agostino. Francesco (n. 1642 c.) sposò Ottavia d'Emilia ed ebbe Pietro (n. 1676 – m. 1753) e Domenico. La discendenza proseguì solo per questo ramo. Invece Agostino (n. 1652 c.) abitava

⁵⁹ ASNA, Regia Camera della Sommaria, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431.

⁶⁰ Giovan Battista era sposato con Maria ebbe 6 figli tra cui Berardino, Antonio e Clodoveo tutti viventi al 1763.

nel 1684 con la moglie Martia Bonhora ed i figli Luca e Tomaso Antonio, ma il ramo si estinse nel XVII secolo.

Milano

Famiglia appartenente al ceto degli ufficiali ed impiegati della Camera Ducale di Sora. Antonio Milano (n. 1627 c.) si trasferì a Fontana verso la metà del XVII secolo e sposò nel 1653 Delicata Proia. Si ignora la sua origine territoriale ma svolgeva l'ufficio di *Barigello*⁶¹ di S.E. il Duca di Sora a Fontana. La famiglia si estinse verso l'inizio del XVIII secolo.

Moscarelli

Francesco Moscarelli dei Colli di Monte S. Giovanni sposò nel 1721 Lucaddia Fabrizio e si stabilì nel centro antico. Il nucleo familiare risulta abitante a Fontana ancora nel 1763, ma nonostante i coniugi fossero all'epoca in età avanzata non risultano avere avuto dei figli.

Orsini

Patronimico antico: Ursino

Variazioni successive significative: Orsino, Orsini

Famiglia di *molinari* originaria di Casalvieri, dal quale centro si trasferì Giuseppe Ursino sposando nel 1639 Fulvia Frilli; da loro nacquero Gregorio (n. 1640-1713) e Donato (n. 1644-1717), quest'ultimo oltre ad esercitare il mestiere di *molinaro* era anche *pistore*, ossia *panettiere*. Tra i discendenti di Gregorio ricordiamo: Lorenzo (n. 1690 – m. 1763), *contadino* ed Orazio, anch'egli *contadino*. I membri di questo ramo rimasero ad abitare nel centro antico anche dopo la metà del '700 tranne un loro nipote di nome Lorenzo che si trasferì prima del 1763 nella contrada S. Spirito e Bernardo che abitava nel Borgo S. Lucia nel 1763. Invece tra i discendenti di Donato si menzionano: Francesco (n. 1682), *passigliero*, Eleuterio (n. 1694), l'unico che proseguì il mestiere di *molinaro*. Giuseppe un altro figlio di Donato, *chierico* prese moglie nel 1699, Angela Parravano, e divenne *chierico coniugato*. Un Carlo Orsini, *Barigello* di S.E. il Duca di Sora, come Antonio Milano, sposò nel 1656 Vincenza Focaccio e in seconde nozze Agnese, una delle figlie di Innocenzo Pistillo di Cori. Non sappiamo se era parente con Giuseppe di Casalvieri. Comunque da Carlo nacque Stefano, *molinaro*, abitante a Fontana nel 1684 con la moglie Benedetta Battista, ed Angelo, anch'egli *molinaro*.

Palleschi

Patronimico antico: Pallisco

Variazioni successive significative: Pallesco, Pallesca, Palleschi
Il casato dei Pallisco figura tra i più antichi e socialmente

influenti di Fontana, diviso in numerosi rami già alla fine del XVI secolo, probabilmente tra loro collegati in epoca ancor più remota (almeno fine XV secolo). In età moderna risultavano presenti a Fontana sei grandi gruppi, che strinsero legami matrimoniali con altre famiglie tra cui i Maiale, i Cardarelli, i Bianchi, i Tancredi ed i Pistillo. La caratteristica attività lavorativa del *molinaro*, svolta dai membri seicenteschi della famiglia, si consolidò nel corso della metà del XVIII secolo e ancora di più nel XIX secolo, dando vita anche ad una emigrazione specializzata verso l'Abruzzo Aquilano. Nel Seicento prevalsero anche altre specializzazioni nel settore artigianale come *maestro di sedie* ed il *muratore*. Un Francesco (Cicco) Pallisco, *per sua speciale devozione*, costruì il Santuario della Madonna di Loreto nel 1565⁶² e probabilmente si tratta dello stesso *magnifico* Cecco Pallesco che nel 1580 risulta "*affittuario dell'affitto della corte in Fontana*"⁶³, sposato con Aleria a cui nacque una figlia di nome Virgilia nel 1574. Durante il XVIII secolo i vari rami si divisero a loro volta in due grandi gruppi, in cui uno mantenne la forma cognominale originaria Pallisco, ossia quella riscontrabile già alla fine del XVI secolo, ed utilizzata dai membri dei rami economicamente e socialmente più modesti, e un altro gruppo, quello dei membri più agiati, alcuni dei quali risultano *magnifici, letterati o nobil viventi*, sostituì Palleschi al patronimico originario. Comunque è riscontrabile un cambiamento frequente per tutti rami con un'alternanza della forma Pallisco a quella Palleschi e viceversa, valido anche per i rami meno agiati, tanto da trovare nel 1684 tutti i membri della famiglia registrati come Palleschi, ritornando alla precedente distinzione in due grandi gruppi nel periodo compreso tra il 1684 ed il 1732. Tralasciando i rami minori, tutti estinti, sono stati individuati sei rami della famiglia esistenti già nel XVI secolo:

Giovan Domenico – nato intorno al 1525, del quale non si conosce il nome della moglie ma ebbe i seguenti figli: Benedetto (n. 1555 c.), Bartolomeo, Cola e Giovanna. Cola sposò nel 1568 Flaminia di Liberatore e dal loro matrimonio nacquero 6 figli, ma il ramo si estinse⁶⁴. Bartolomeo e Benedetto si sposarono invece nel 1579 rispettivamente con Chiarice e Camilla Cardarelli entrambe figlie di Pietro, ma è da Benedetto che trae origine un grande ramo di *contadini* e *molinari*. Egli ebbe con Camilla 3 figli maschi Giovan Battista (n. 1579), Salvatore (n. 1584)⁶⁵, Paolo (n. 1598)⁶⁶ e Porzia (n. 1590).

⁶¹ Il *Bargello* (o anticamente *barigello*) era il capo degli sbirri, poliziotti, quindi un magistrato che vigilava sull'ordine pubblico cittadino.

⁶² PISTILLI 1988, p. 321-322.

⁶³ NICOSIA 2012, p. 5.

⁶⁴ Dei suoi sei figli, Giacomella (n. 1575), Angela (n. 1577), Lianora (n. 1580), Giovanni Antonio (n. 1583), Simone (n. 1586), Giovan Domenico (n. 1591) e Domenico (n. 1594), si sposarono solo Angela con Pomponio Vallucci nel 1605, Giovanni Antonio con Altissima Cocoroccio e Giovan Domenico con Tiberia Bianco (1611). Da Giovanni Antonio nacquero Francesco (1611) e Maria

(1620), ma il ramo si estinse poco dopo nel corso dello stesso secolo.

⁶⁵ Salvatore, risulta nel 1618 tra i "padroni delle mole" di Fontana che stipularono una transazione con il Duca Boncompagni, sposò nel 1622 Laudonia Casciano, figlia di Camillo, ed ebbe Benedetto (n. 1622). Questi sposò Livia Proia e generò Muzio (n. 1658 c.) e Giacomo (n. 1668). Il ramo si estinse verso la fine del XVII secolo con le tre figlie di Muzio, Catarina, Paolina e Liberrata.

⁶⁶ Paolo e Giulia ebbero i seguenti figli: Antonia (n. 1624), Francesco (n. 1627), *contadino*, sposato con Chiarice Casciano, i

Carlo – nato verso il 1545 sposò Giustina ed ebbe verso il 1568 Nicola; questi sposò prima Perfetta Capobianco nel 1585 e poi Margarita Ricci nel 1596, ma i figli che assicurarono una discendenza a questo ramo nacquero dal suo secondo matrimonio: Carlo (n. 1597), Anastasia (n. 1602) e Domenico Antonio (n. 1599). Domenico Antonio, *molinaro*, documentato nel 1618 tra i “padroni delle mole di Fontana”⁶⁷, sposò Nobilia, della quale si ignora il cognome e l’origine, e da questa ebbe: Stefano (n. 1620), Bartolomeo (n. 1624)⁶⁸, *contadino* e Candidoro (n. 1628), *maestro di sedie*. Da Candidoro, sposatosi nel 1648 con Catarina Maiale, discende un numeroso ramo di *contadini e molinari*, un *sacerdote*⁶⁹ e diversi *artigiani*⁷⁰.

Domenico – nato intorno al 1616 morì a Fontana nel 1694. Da un suo figlio Orazio (n. 1648 c.) sposatosi prima con Cecilia Zuffraniero e poi con Domenica Sera nacquero: Francesco, Nicola (n. 1682)⁷¹, Arcangelo (n. 1692) ed Eleuterio (n. 1695 – m. 1759). Orazio e la sua famiglia si stabilirono in contrada Casale a confine con Santopadre, probabilmente dopo il matrimonio con la Sera, sicuramente originaria di Santopadre; in questa contrada rimasero ad abitare i suoi figli Nicola ed Arcangelo con le rispettive famiglie, mentre Eleuterio (n. 1697), sposatosi con Domenica di Ruzza, si stabilì nella contrada Alefana⁷²;

Cesare – nato intorno al 1560 ebbe un figlio Santo (n. 1585 c.) dal quale discende Giovanni Antonio (n. 1616) sposatosi con Giustina;

suoi figli e nipoti in parte rimasero ad abitare nel centro antico, invece Sebastiano (n. 1656 c.) e i suoi discendenti si stabilirono nella contrada la Spelonca o Colle Scarparo; Antonia (n. 1630), Catarina (n. 1634), Benedetto sposato con Angelica di Vona, il nipote Belardino di Vittorio si trasferì nella contrada Costeramelle; Camilla (n. 1638) sposò Carlo di Vona; Lattanzio (n. 1646) sposò Elisabetta di Vona, il figlio Domenico andò ad abitare dopo il 1777 nel Borgo Santa Lucia, mentre invece l’altro figlio Ettore (n. 1682) si stabilì prima nel Borgo Santa Lucia e successivamente in contrada Chiusone, ma altri suoi nipoti rimasero ad abitare nel centro antico. Di Paolo sappiamo anche che con rogito del notaio Giovanni Tomasella, il 1 febbraio 1644 ha venduto due tarini di molino in Fontana, denominato Mola Grossa, a favore del Duca Ugo Boncompagni (in VENDITTI 2008, p. 256.)

⁶⁷ OTTAVIANI 2012, p. 138.

⁶⁸ Bartolomeo sposò prima Dianora Valletta (1639) e poi Domenica Fabrizio ed ebbe Ippolito (n. 1649 c.). Questa famiglia si trasferì in contrada Casale prima del 1684 e i suoi discendenti, tranne Vittorio, rimasero ad abitare in questa località sino alla fine del ‘700.

⁶⁹ Si tratta del Canonico *Don* Tommaso Antonio Palleschi (n. 1768) figlio di Bernardo Antonio di Tommaso.

⁷⁰ Da uno dei figli di Pietro di Candidoro, Angelo (n. 1701) sposato con Angeladea, nacquero Giovan Battista (n. 1730 c.) che sposò Rosa Soffia di Capistrello ed emigrò in quel centro, e Ardovino, il cui figlio Onorio, divenne *notaio* a Fontana, sposando Camilla Grossi di Arce. Antonio di Candidoro Pallisco, *molinaro*, possedeva terreni nelle contrade Colle Fraiolo, li Castroni, l’Inuminata, il Peschito e Costeramelle (ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431, c. 3-5)

Giovan Bruno – nacque vero il 1555 e sposò Marsilia Lucchetta ed ebbe il *magnifico* Cesare (n. 1590 c.), il *magnifico* Silvano, il *magnifico* Ascenzio⁷³, Rosata e Virgilia; questi figli il 13 aprile 1614 stipularono una transazione sopra l’eredità del padre Giovanni Bruno⁷⁴. Invece Cesare e Silvano nel 1618 sono tra i “padroni delle mole di Fontana” che stipularono una transazione con il Duca di Sora⁷⁵. Cesare sposò Laurenzia ed ebbe Rosata (n. 1619), Catarina (n. 1620) e Gregorio (n. 1623); Silvano sposò Maria e da suo figlio Giovanni, sicuramente, discendono il *Nobiluomo* Antonio (n. 1650 c.) sposatosi con Catarina Bianchi⁷⁶; Ascenzio sposò Panfilia ed ebbe 11 figli tra cui Giovan Francesco (n. 1604), Carlo (n. 1613) e Vittorio (n. 1605).

magnifico Pietro – nato intorno al 1550, persona agiata ed in vista appartenente all’élite cinquecentesca fontanese, nel 1577 venne segnalato in quanto mise “a repentaglio la tranquillità e la pace dell’intero paese” nel tentativo di “circuire” un “Arduino di Isola, persona anziana, molto stimata” perché [Pietro n.d.a.] ambiva a prendere il suo posto di responsabilità e potere⁷⁷. Pietro si sposò tre volte: con Vergilia, dalla quale nacque Lisa (n. 1569), poi con Pasqua Maiale nel 1575, dalla quale ebbe undici figli tra cui: Ferrante (n. 1593), da cui discende il *muratore* Silvio (n. 1629 – m. 1713); Flaminio (n. 1577) che sposando Elena ebbe Pietro (n. 1600), Olimpia (n. 1602) e Francesco (n. 1600 c.). Con Fabiana ebbe Temperanzia (n. 1595) e Filippo (n. 1599)⁷⁸.

⁷¹ Era un *molinaro*, possedeva due terreni in contrada Vallefredda e Collemastrano oltre ad un cavallo per uso personale, una vacca e 7 pecore a soccida (ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431, c. 112-113).

⁷² Dei suoi quattro figli maschi Teodoro, Carlo, Ignazio e Saverio, tutti rimasero ad abitare in contrada Alefana, invece alcuni nipoti (figli di Ignazio) si stabilirono in contrada Monte Serio. Eleuterio possedeva ivi diversi terreni nelle contrade Alefana, il Trillozzo, Monte Serio ed in più allevava anche 20 pecore e 19 capre, tutte tenute a soccida (ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431, c. 62)

⁷³ Il 13 agosto 1620 Ascenzio Pallisco vende, in Isola, a favore di Gregorio Boncompagni, Duca di Sora, la terza parte di un quarto di molino posto nel territorio di Fontana, denominato la Mola Grossa (in VENDITTI 2008, p. 248. Atto a rogito del notaio Giovanni Andrea Marina di Isola e giudice Domenico Benedetti).

⁷⁴ VENDITTI 2008, p. 246. Atto rogato dal notaio Antonio Proia di Fontana e presenziato dal giudice a’contratti Orazio Costanzo.

⁷⁵ OTTAVIANI 2012, p. 138.

⁷⁶ I figli di Antonio e Catarina: Francesco, sposò Dorothea Martinuzzi e poi Olimpia, Vittorio, Giovan Bruno, Giocondo e Ferdinando. Romualdo figlio di Giocondo (n. 1694 – m. 1749) e di Angelica Lucchetti, si trasferì a Priverno. Giocondo abitava nel 1732 con il fratello Prospero, *fattore di casa*, e oltre a possedere 2 scrofe aveva in proprietà terreni in contrada l’Arena, il Rio e la Vigna (ASNA, Regia Camera della Sommara, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431, c. 92).

⁷⁷ NICOSIA 2012, p. 5.

⁷⁸ Filippo sposò Giuliana e successivamente Fulvia Zoffranera.

Pallone

Il primo documentato è un Vangelista di Domenico Pallone che sposò nel 1576 Vincenza Bianco, qualche anno dopo nel 1579 Vangelista risulta affittuario delle mole di Fontana per il periodo marzo-aprile⁷⁹. La famiglia si estinse nel corso dei primi anni del XVII secolo.

Pannello

Antica famiglia fontanese ormai estinta, se ne ha notizia sin dal 1570 con alcuni capifamiglia contraddistinti da questo patronimico: Domenico, Antonio e suo figlio Giovanni Domenico, Bartolomeo di Angelo. Nei primi decenni XVII secolo si sposarono Cola nel 1603 con Potenza Pallone e nel 1613 Giovanni con Pasqua di Casalvieri. La famiglia risultava estinta già nel '600.

Pantanella

Carlo Pantanella, figlio di Antonio (n. 1700 c.) di Arpino sposò nel 1722 Domenica Graziana Venditti di Pietro e viveva a Fontana presso i Venditti nella casa del cognato Filippo. La coppia ebbe oltre sei figli tra cui Cristofaro che sposò Alessandra di Mezza (detta Santa). La famiglia si trasferì dopo il 1740 nella contrada Casale dove morirono nel 1762 sia Carlo che la moglie Domenica.

Parente

Domenico del fu Marco Parente dei Colli di Monte S. Giovanni sposò nel 1713 Benedetta Orsino e si trasferì a Fontana. Nel 1732 risulta *senza professione*, e con a carico i suoi 3 figli Curzio, Angelo e Gioacchina.

Parravano

Famiglia di *sartori* e *molinari* con capostipite Francesco Parravano (n. 1622 c.), *sartore* di Arpino; egli si trasferì a Fontana e sposò nel 1643 Porzia Cocorocchia figlia del *notaio* Antonio. La sua discendenza proseguì con i figli Domenico Antonio (n. 1651 c.) sposato con Vincenza Patriarcha e Giuseppe (n. 1654 c.) sposato con Dorotea Proia entrambi *sartori*. Da Domenico Antonio nacquero Raimondo (n. 1693) e Giovan Battista (n. 1703) tutti *molinari*, mentre solo il figlio Bonaventura proseguì l'attività del padre e del nonno paterno come *sartore*. Da Giuseppe nacquero Antonio, *molinaro* e Gerardo, *sartore* come l'avo paterno.

Pascarella

Prime notizie di questa famiglia benestante sono rintracciabili intorno alla seconda metà del XVIII secolo quando nel 1789 Eufemia Palleschi, una delle figlie del *magnifico* Antonio, a sua volta figlio del *magnifico* Vittorio e di Catarina Lucchetta, sposò Don Pasquale Pascarella di San Giovanni Incarico; da loro nacquero Raffaele (n. 1790)⁸⁰ e Francesco (n. 1792), *soldato a cavallo*. I fratelli Raffaele e Francesco sposarono rispettivamente Marianna Lucchetti e Maria Parravano.

Il figlio Pietro (n. 1629) sposando Catarina Bianco ebbe 4 figli (Francesco Antonio, Livia, Elisabetta, Francesca e Letizia).

⁷⁹ OTTAVIANI 2012, p. 137.

⁸⁰ Da Pasquale, uno dei figli di Raffaele (n. 1821), e da Teresa Bosisio nacque Cesare Pascarella (n. Roma 1858), poeta dialettale.

⁸¹ Gregorio Boncompagni acquistò nel 1624 da Giovanni Pa-

Patriarca

Patronimico antico: di Patriarcha

Variazioni successive significative: Patriarcha, Patriarca
Famiglia *contadina* ramificatasi nel corso del XVII e XVIII secolo, specialmente nell'agro. Giovanni⁸¹ ed Antonio di Patriarcha sono i primi documentati con questo patronimico ed entrambi viventi al 1569, ma se di Giovanni conosciamo l'origine a Santopadre lo stesso non è afferabile per Antonio. Verso la fine del XVI secolo Domenico e Bartolomeo Patriarcha (n. 1571), due figli di Giovanni, sposarono a Fontana nel 1588 e nel 1589 rispettivamente Angela Valletta e la vedova Lavinia Venditto; così anche i figli di Antonio si sposarono nel 1596 e nel 1615. Nel 1684 abitavano nella Parrocchia di S. Stefano diversi figli di Giuseppe Patriarcha, un discendente di Antonio, e Francesca Lucchetto: Teodoro, Carlo, Pietro, Virgilio ed Eleuterio. Mentre nel territorio di S. Andrea abitava Bernardino Patriarcha (n. 1617) e il *molinaro* Giovanni figlio del fu Domenico di Cesare (n. 1652). La maggior parte dei Patriarca si stabilì dopo il 1740 nella contrada Vallefredda.

Pistilli

Patronimico antico: Pistillo

Variazioni successive significative: Pestillo, Pistilli
Famiglia benestante fontanese, ha come capostipite un Alessandro Pistillo di Cori, vedovo, trasferitosi a Fontana nel 1654 per il matrimonio con Isabella Bianca; egli seguì il figlio Innocenzio di Cori, *chianchiere*⁸², il quale due anni prima, nel 1652 si sposò con Susanna Bianco e rimase ad abitare a Fontana. Innocenzio ebbe diversi figli tra cui: Filippo (n. 1655 c.), *macellaro*, sposò Vittoria Parravano ed ebbe Luca, Folco e Tomaso un ramo di *contadini* e *molinari* ed il *letterato* Carlo Antonio; il figlio Folco divenuto *notaio* sposò nel 1710 Angela Concordia d'Emilia; Salvatore (n. 1678), anch'egli *macellaro*, sposò Martia ed ebbe Filippo, che divenne *molinaro*, e Innocenzio, *falegname*. Giovanni, un altro figlio di Salvatore risultava *chierico* nel 1732.

Proia

Patronimico antico: Proie

Variazioni successive significative: Proia, Proja
Al contrario di altre famiglie il patronimico Proia nella fine del XVI secolo risulta già formato ed è rimasto privo di variazioni significative fino al XVIII secolo quando alcuni membri sostituirono la forma Proja a quella originaria. I numerosi rami in cui si divise la famiglia a partire dalla fine del '400 ed i primi decenni del '500, sono riconducibili a sei primi rappresentanti:

Cola – nato verso la metà del XVI secolo; un suo figlio Giovan Domenico sposò nel 1592 Giacomella Valletta ed ebbe

triarca una casa posta nella piazza di Fontana, una chiusa di 7 tommoli con casa di tre membri in vocabolo Vallefredda (atto del notaio Giovanni Andrea Marina di Isola in VENDITTI 2008, p. 246-249).

⁸² Il *chianchiere* vendeva anticamente la carne all'interno di una bottega a Napoli denominata *chianca*.

Bernardino. Questi sposò prima Ottavia dalla quale nacque solo Vittoria (n. 1623) e poi, rimastone vedovo, sposò nel 1625 Beatrice Golino; in particolare uno dei suoi figli Alessandro (n. 1628) è a capo di un numeroso ramo *contadino*; **Rosato** – sposò nel 1605 Porzia Ruscio e dal loro matrimonio nacquero Cesare (n. 1606)⁸³ ed Ottavia (n. 1609); **Pietro** – come Cola nacque anche questi verso la metà del ‘500 ed è il primo rappresentante di un ramo di *molinari*. Si conosce il nome di uno dei figli Giacomo sposato nel 1595 con Antonia Golino. Dal suo matrimonio nacquero ben 9 figli tra cui Gerardo (n. 1604)⁸⁴. Quest’ultimo sposò nel 1618 Laudonia Bianco ed ebbe Pietro (n. 1627), *Cancelliere* di S. E. il duca di Sora. Uno dei figli di Pietro, *don* Francesco divenne *sacerdote*;

Pietro – altro capostipite omonimo del precedente ma nato in altro periodo verso la fine del ‘400. La maggior parte della discendenza trae origine da uno dei suoi figli Vangelista che ebbe Antonio sposato con Dianora. Da questa coppia nacquero molti figli tra cui si ricordano: Cicerone (n. 1570), il primo di un grande ramo secondario di *contadini* e *molinari*; Orazio, Marco (n. 1572), Persia (n. 1576) e Giovanni Evangelista (n. 1580);

Domenico – nacque intorno al 1500 ed ebbe un Bernardino dal quale discende Vangelista sposatosi con Agostina che ebbe oltre 4 figli: Giovanni Angelo (n. 1573), Galeno (n. 1575), Tiberio (n. 1578) e Muzio (n. 1580). Da Tiberio e da sua moglie Lucrezia Gioannetto discendono la maggior parte dei Proia stabiliti dopo il 1740 in contrada Casella, Cafenna e Limate;

Domenico – omonimo del precedente ma nato verso la metà del XVI secolo. Da Domenico discendono in linea retta Pietro, sposato con Giovanna, ed in ultimo Sisto (n. 1581)⁸⁵, sposato con Loreta di Vona nel 1607.

Ricci

Patronimico antico: Riccio

Variazioni successive significative: Ricci

Il cognome in origine era Riccio ed è documentabile sin dalla fine del XVI secolo e lo recano tre capostipiti di questa famiglia: Antonio sposato con Loreta, Giulio sposato con Antonia e Giovanni Bernardino sposato con Maria, i quali ebbero figli a partire dal 1568. La famiglia si estinse nel corso del XVII secolo infatti nel 1684 è riscontrabile solo un Pietro Ricci, speciale (n. 1607 c.) ma in quell’anno abitante a Sora. Un’altra famiglia Riccio, e ben distinta dalle

altre, è quella di Virgilio, originario di Settefrati, che si trasferì a Fontana sposando nel 1590 Lucia Nannino.

di Rienzo

Patronimico antico: di Renzo

Varie persone viventi verso la fine del ‘500 a Fontana portavano questo cognome ma senza avere tra loro un legame di parentela: Germano di Renzo, proveniente da San Germano (attuale Cassino), si trasferì a Fontana nel 1585 al momento del matrimonio con Andriana di Mastro Agostino, mentre nella *Terra di Fontana* già abitavano Giovanni e Cicco di Giacomo di Renzo. La maggioranza dei rami che si svilupparono nel corso dei secoli successivi, mutando il cognome in *di Rienzo*, discende in linea retta dai figli di Giovanni⁸⁶, in particolare Bernardino, Benedetto e Santo (o Sante)⁸⁷, che sposarono tra il 1597 ed il 1611 rispettivamente Porzia Proia, Costanza Valluccio e Giulia Tartaglia. Nel 1684 abitava a Fontana la famiglia più numerosa con questo cognome ossia quella di Andrea (n. 1637 c.) figlio di Bernardino, *vittorino*, che ebbe diversi figli: Costanzo, Bernardino, Beatrice e Santa. Bernardino sposò Martia ed ebbe Paolo, Costantino e Giovan Battista che con i loro discendenti continuarono questo ramo della famiglia nel corso del ‘700; questi ultimi tre fratelli si stabilirono nella contrada Capotonni/Le Fontanelle dopo il 1740.

Ripesce

Patronimico antico: Ripescio

Variazioni successive significative: Ripesce

Famiglia di *contadini* che riconosce come capostipite Francesco Ripescio di Arpino sposato nel 1639 con Antonia Tancreda. Il figlio Loreto prese moglie sempre a Fontana Madalena Armilleo e risulta abitante nel 1684 nella Parrocchia di S. Andrea. La famiglia si estinse nel ‘600.

Rosati

Patronimico antico: di Rosato

Variazioni successive significative: Rosato, Rosati

I di Rosato (poi Rosato e Rosati) sono presenti a Fontana con *Mastro* Giovanni di Rosato, sposato con Agostina, il quale ebbe figli nel corso della seconda metà del XVI secolo: un suo figlio Pompeo sposò nel 1588 Rosata Martinozzo. Un figlio di Giovanni, Nicola (n. 1574) sposò nel 1598 Laura di Notar Antonio. Altri due ben distinti rami non imparentati con quello originario fontanese discendono da Angelo, di Castelluccio (odierna Castelliri) trasferitosi a Fontana dopo il matrimonio nel 1593 con Camilla Proia. Un

⁸³ Cesare sposò nel 1630 Francesca Venditti e un suo figlio Rosato, *contadino*, contrasse matrimonio con Catarina Palleschi.

⁸⁴ I fratelli Gerardo, Cesare e Marcantonio Proia stipularono un atto di vendita di un terreno casa in contrada Colle di Fontana a favore di Giacomo Boncompagni duca di Sora nel 1629 (atto del notaio Cesare Gagliardi in VENDITTI 2008, p. 251). Nel 1632 lo stesso duca acquistò da Gerardo Proia un terreno in vocabolo Pavone (atto del notaio Cesare Gagliardi in VENDITTI 2008, p. 254).

⁸⁵ Ugo Boncompagni duca di Sora acquistò nel 1643 un quereto in vocabolo Fargna da Sisto e Giacinto Proia (atto del notaio Giovanni Tomasella in VENDITTI 2008, p. 246).

⁸⁶ Giovanni Giacomo Renzo testò il 18 settembre 1608 istituendo diversi legati e nominando propri eredi i suoi figli Benedetto e Sante e, *qualora torni nella Terra di Fontana, Nicola, altro suo figlio, e renda conto di tutti i suoi guadagni, sia anche esso erede generale, altrimenti non possa pretendere altro che dieci ducati* (atto rogato dal notaio Curzio Rosselli in VENDITTI 2008, p. 246).

⁸⁷ Sante di Renzo nel 1618 donò una casa con orto sita nella Parrocchia di S. Stefano ed un terreno con casa in vocabolo Medico a Gregorio Boncompagni duca di Sora (atto del notaio Giacomo Marano in VENDITTI 2008, p. 246).

Carlo Rosato sposò nel 1631 Vincenza Proia ed è capostipite di un ramo *contadino* della famiglia estintasi nel corso del XVII secolo. L'unico ramo presente a Fontana nel corso del XVII e del XVIII secolo discende da un Nicola, presumibilmente nipote del precedente, sposato nel 1659 con Virgilia Lucchetta; nella Parrocchia di S. Andrea vivevano nel 1684 i figli di Nicola, essendo questi già morto, quindi in particolare Giusto (n. 1660 c.), *barbiere*, con la prima moglie Antonia Milano insieme ai fratelli e alle sorelle. Due dei figli di Giusto, presero la via della religione, divenendo D. Pietro (n. 1687 c.) *canonico* mentre D. Biagio *sacerdote*. Gli altri due figli Mattia e Nicola si sposarono prima del 1732.

Rossilli

Patronimico antico: Rossillo

Variazioni successive significative: Rossilli, Roscilli
Ardivino Rossillo di Arce si trasferì a Fontana sposando Elisabella. Il figlio Sebastiano (n. 1677) sposò nel 1703 Angela Proia ed i loro figli Rocco Antonio (n. 1708) e Ardivino (n. 1707) divennero *forinari*.

Rotondo

Patronimico antico: Rotonno

Variazioni successive significative: Rotundo, Rotondo
Famiglia originaria di Balsorano, da dove provenivano Giovan Paolo e Antonio Rotonno, probabilmente fratelli che si sposarono a Fontana il primo nel 1644 con Martia Frilli ed il secondo nel 1654 con Angelella Bianco. Un Giacomo, non sappiamo se figlio di Giovan Paolo o di Antonio, morto prima del 1684, sposò Pasqua Pistillo. Un Francesco, *molinaro*, figlio di Carmine Rotondo, risulta vivente a Fontana nel 1732 ma sembra non avere parentela con la famiglia di cui si è parlato prima.

Ruscio

Patronimico antico: Ruscio

Variazioni successive significative: Ruscio, di Ruscio
I Ruscio o Ruscio sono riscontrabili nel XVI secolo con diversi capostipiti rappresentanti ben quattro rami della famiglia: da Santo discendono Marzio, Antonio e Giovanni, poi Domenico, Vincenzo e Giovanni Domenico, tutti già presenti a Fontana nel corso degli anni '70 del XVI secolo. Di questi rami solo quello di Giovan Domenico, sposato con Annessa, rimarrà fino agli albori del XVIII secolo. Uno dei

suoi figli Scipio (n. 1579) sposò nel 1604 Ottavia Casciano ed ebbe Francesco sposato nel 1641 con Clarice Venditto. Da Francesco discende Giovan Tomaso (n. 1652 c.) che sposando Catarina Greco continuò la famiglia ma il suo ramo si estinse nei primi decenni del XVIII secolo.

di Ruzza

Famiglia di *contadini* ed *allevatori*, inclusa dallo Scafi nell'elenco dei 34 casati più antichi di Santopadre, presenti sin dal 1548⁸⁸, insieme ai Sera e agli Scappaticci⁸⁹. Gregorio di Ruzza di Santopadre risulta esserne il capostipite. Un suo figlio Giovan Battista (n. 1690 c.) sposò Vittoria Scappaticci ed ebbe diversi figli tra cui si ricorda Tommaso Antonio (n. 1732) sposato con Francesca Tasciotta; questi componenti della famiglia si trasferirono nella contrada Casale di Fontana, detta contrada le Grotti nel versante santopadrese. Da Tommaso la famiglia si divise in tre grandi rami uno di Giovan Battista (n. 1768), l'altro di Domenico (n. 1771) ed in ultimo quello di Francesco Antonio (n. 1775), tutti suoi figli. Giovan Battista⁹⁰, sposò Nicolina di Ruzza, appartenente ad un altro ramo della contrada La Pietraia di Santopadre, Domenico⁹¹, *contadino*, sposò Domenica Pantanella di Arpino, mentre Francesco Antonio⁹², *aratore*, sposò prima Luigia Pallisco di Fontana e poi Palma Sera di Santopadre. La parte più consistente e ramificata della famiglia è quella discendente da Domenico con 5 figli e da Francesco Antonio con 8 figli. Da Giuseppe di Ruzza, *contadino*, figlio di Eleuterio di Santopadre, discende una seconda ramificata parte della famiglia. Egli sposando nel 1699 Isabella Iannuccelli, appartenente ad una famiglia di *cardalana* di Arpino, si trasferì a Fontana ed ebbe Pietrangelo (n. 1720 c.)⁹³, Domenico (n. 1703 c.), entrambi *contadini*, Claudia, Domenica e le gemelle Angela e Giovanna (n. 1712).

Santoro

Eleuterio Santoro di Santopadre sposò nel 1711 Giovanna Pallisco e si stabilì nella contrada Casale di Fontana.

Satolli

Patronimico antico: Satollo

Variazioni successive significative: Satullo, Satolli
Giovanni Satollo sposato con Laura è il primo membro di questa famiglia riscontrabile nel 1567 allorché nacque il figlio Orazio, che nel 1595 sposò Vincenza di Notar Bernardino e successivamente in seconde nozze nel 1605 Vincenza

⁸⁸ CAPPELLO 2010, p. 121. Un Giovanni di Ruzza possedeva nel 1548 una casa nel luogo detto il Montano Vecchio.

⁸⁹ SCAFI 1871, p. 35-36.

⁹⁰ Giovan Battista abitava nella contrada Casale ed ebbe Giuseppe (n. 1794) ed Orazia.

⁹¹ Domenico ebbe Nunzio (n. 1796), Teresa (n. 1798), Stefano (n. 1801), *porcaro*, Maria Nunziata (n. 1804) e Rosaria (n. 1806). Questo ramo rimase ad abitare nella contrada Casale fino a tutto il XIX secolo.

⁹² Tra i figli di Francesco Antonio si menzionano Tommaso (n. 1796), *bovaro*, dal quale discende Pasquale (n. 1820) e a sua volta, il figlio di questo Pasquale (n. 1853), *muratore, custode del cimitero*

(Fraz. Superiore) ed *eremita* del Santuario della Madonna di Loreto. Questo ramo si trasferì prima nel Santuario e poi nel centro antico. Un suo discendente, Loreto (n. 1880) si stabilì prima ad Avezzano e poi a Roma. Gli altri figli di Francesco Antonio, quindi Loreto (n. 1798), *bovaro*, Vincenzo (n. 1801), Cesare (n. 1805) ed Antonio (n. 1811) rimasero ad abitare nella contrada Casale di Fontana.

⁹³ Pietrangelo sposò Angela e continuò la famiglia con i figli Gregorio (n. 1721), Nicolò (n. 1729), Domenico e Giuseppe. Questi si trasferì con tutta la famiglia nella contrada Alefana, dove si trova residente nel 1763 con il figlio Gregorio. L'altro suo figlio Nicolò invece rimase ad abitare nel centro antico dove sposò Pacifica ed ebbe Gesualdo (n. 1751) ed Angelo (n. 1761), *molinari*.

Trillò. Da un *Magnifico* Cesare sposato con Clemenzia, che ebbe figli a partire dal 1575, discende Indico sposatosi nel 1616 con Vergilia Valletta ed ebbe figli tra il 1618 ed il 1630. Al 1684 due famiglie presenti a Fontana portano questo cognome, ma si estinsero nel corso dei primi decenni del secolo successivo: Domenico figlio di Francesco (n. 1638 c.) e Loreta vedova del fu Antonio Satullo.

Scafa

Gli Scafa o Scafi rientrano in uno dei quindici casati di Santopadre che nel '500 appartenevano al ceto delle famiglie civili e risultavano distinti "*negli antichi registri [...] coi titoli di Magnifico i Signori, e di Madonne le Signore*"⁹⁴.

Il *magnifico* Curzio Scafa di Santopadre sposò nel 1609 *madonna* Catarina Palleschi figlia del *magnifico* Giovan Francesco e si stabilì a Fontana. Si tratta probabilmente di un parente di Orazio Scafi (n. 1577) di Santopadre sposato con *madonna* Virgilia Palleschi e quindi discendente del dottor Eleuterio Scafi, pronipote di Mons. Tommaso Scafi⁹⁵. Questo ramo della famiglia si estinse nel corso del XVII secolo.

Scalpello

Famiglia contadina originaria di Santopadre, la troviamo abitante a Fontana nei primi decenni del XVIII secolo con Vittorio sposato con Ottavia.

Scappaticci

Patronimico antico: Scappaticcio

Variazioni successive significative: Scappaticci

Se si prescinde da Antonio Scappaticcio di Santopadre, sposatosi nel 1568 a Fontana con Dianora Tartaglia, la maggior parte dei componenti dei diversi rami di questa famiglia discende da un Andrea Scappaticcio, anch'egli di Santopadre, i cui figli si sposarono a Fontana con le tre figlie di Giovan Domenico de Venditto nel 1578: quindi Simone con Francesca, Cola con Loreta e Loreto con Procida.

Diversi anni dopo un Perno Scappaticcio sposò nel 1590 Battistina di Giovanni di Thomasi. Invece ben distinto è il ramo del *Magnifico* Orazio Scappaticcio, figli del *Magnifico* Tomeo di Santopadre che nel 1595 sposò *Madonna* Virgilia Palleschi, figlia del *Magnifico* Cecco. Il ramo fontanese di questa famiglia si estinse nel corso del XVII secolo.

Sera

Diverse famiglie con questo patronimico risultano abitanti a Fontana nel '700 nella contrada Casale, tutte originarie di Santopadre: si tratta dei nuclei con capofamiglia Arcangelo (n. 1728 c.), coabitante insieme al fratello Biagio, quest'ultimo sposato con Loreta Bove; Francesco (n. 1695 c.), Antonio ed Onorato.

di Sermoneta

Patronimico antico: di Salmoneta

⁹⁴ SCAFI 1871, p. 37. Le altre famiglie civili di Santopadre erano: Baccari, Capuano, Cavaliere, Cimino, Claudiani, Colantoni, Debellis, De Cristofaro, De Stefano, Gazilli, Giorgi, Nardelli, Rodriguez, Sparagano.

⁹⁵ SCAFI 1871, p. 218-219. A Fontana nacquero diversi figli di Orazio Scafa e di Virgilia: Nicola (1609), Francesco (1612). Orazio e Curzio imposero nel 1614 un censo di 50 ducati annui sopra al-

Giovanni di Sermoneta, sposato con Ludovica ebbe figli a Fontana negli anni '70 del XVI secolo. È difficile comprendere se, come per i Trivigliano, anche in questo caso l'origine territoriale di Giovanni assunse valore patronimico a Fontana, oppure se si tratti di un patronimico già formato in epoca precedente. La famiglia di estinse verso la fine del XVII secolo ed ebbe come membri principali un Agostino. Una delle figlie di questi, Porzia (n. 1619) sposò nel 1649 Domenico di Battista.

di Stazio

Patronimico antico: Stazzo

Variazioni successive significative: Stazio

Marco Stazzo di Settefrati dopo il matrimonio con Orsolina Proia nel 1715 si trasferì a Fontana dove esercitò la professione di *sbirro*, tra i suoi figli che assicurarono la discendenza si menziona Rocco sposato con Anna vivente al 1763⁹⁶.

Struglia

Francesco Struglia dei Colli, *scarpinello*, sposò nel 1714 Vienna Rotonda ed ebbe diversi figli: Domenico, Eleuterio e Giacomo Antonio. La famiglia rimase ad abitare nel centro antico di Fontana anche dopo il 1740.

Tancredi

Patronimico antico: Tancreta

Variazioni successive significative: Tancreda, Tancredi

Il cognome, nella sua forma originaria Tancreda, è recato da tre rappresentanti presenti a Fontana nel corso degli anni '70 del XVI secolo: Nanno sposato con Speranza, Giovanni sposato con Ginevra e Sebastiano sposato con Vica. Si tratta di una famiglia poco ramificata di *molinari*, il cui ramo più fiorente nel corso dei secoli successivi discendente da Giovanni Antonio. Uno dei figli di Domenico Tancreda, Giovanni Antonio (n. 1601) sposò nel 1619 Marsilia di Vona, appartenente ad altra famiglia dell'élite locale, ed ebbe i seguenti figli: Antonia (n. 1621), Porzia (n. 1624). Evangelista, altro suo figlio, *contadino* (n. 1628 e morto prima del 1684), sposato con Catarina, ebbe tra i suoi figli Giovanni Antonio (n. 1671 c.) che sposando Mattia continuò il suo ramo nel corso del '700 i cui componenti si specializzarono come *molinari*, e Giuseppe (n. 1668 c.), anch'egli a capo di una famiglia di *molinari*, ebbe tra i suoi figli Casimiro, *chierico* (n. 1714).

Francesco (n. 1661 c.) e Carlo (n. 1659 c.) figli di Giovanni Antonio Tancreda discendendo altri due distinti rami del casato di *molinari*: da Francesco sposato con Vittoria Milano, discende Antonio (n. 1687): un suo figlio Giovanni (n. 1714) una volta divenuto *chierico*, si laureò qualche anno dopo in medicina a Napoli ed ottenne *privilegium* in medicina nel 1739⁹⁷, lo stesso anno in cui conseguì lo stesso titolo il me-

cune loro case in Santopadre a favore di Giampietro Carrara (atto del notaio Giulio Cesare Baccari in VENDITTI 2008, p. 153). Entrambi avevano in proprietà alcune mole a Fontana o porzioni di queste (VENDITTI 2008, p. 247).

⁹⁶ I suoi figli erano Antonia, Domenico, Gregorio ed Antonio.

⁹⁷ ASNA, Collegio dei Dottori, *Registrum privilegiorum*, b. 158, c. 65 r.

dico Eleuterio di Vona. Da Carlo sposato con Elisabella Proia discendono i *molinari* Vincenzo (n. 1690), Giovanni (n. 1700) e Bernardo. Invece da un Agostino sposato con Francesca d'Emillia nacque Giacomo (n. 1656 c.) e da suo fratello Bernardino (m. prima del 1684) discende Giuseppe (n. 1678), *molinaro*, questo ramo si estinse nel XVIII secolo.

Tinacci

Patronimico antico: Tinaccio

Variazioni successive significative: Tinacci

Il capostipite di questa famiglia è Giovanni Tinaccio, il cui figlio Domenico, sposatosi nel 1574 con Giovanna Bianco, detta anche Gioannella, ebbe diversi figli: Basilio (n. 1577) sposò nel 1602 Altissima Ruscio ma la famiglia si estinse ben presto nel corso del XVII secolo.

Tobia

Risultano abitanti a Fontana nel 1684 solo Maria vedova di Giuseppe Tobia e Tarquinia Tobia (n. 1617 c.). Si deve notare anche un *Arciprete* di S. Stefano Giovanni Pietro Tobia nominato il 23 giugno 1640⁹⁸.

Trillò

I primi Trillò sono documentabili a Fontana con Cola Giacomo, il figlio Rocco sposò nel 1578 Perfetta Pannello, e con Giovanni Rocco, di Santopadre, sposatosi nel 1599 con Loretta Bianco. Uno dei suoi figli Cesare sposò nel 1621 Loretta Golino ed ebbe diversi figli. Nel corso del XVII secolo la famiglia è presente in due grandi ramificazioni: quella facente a capo a Francesco (n. 1617 c.), numeroso ramo contadino della famiglia, e quello di Giovan Battista Trillò (n. 1622 c.)⁹⁹ sposato nel 1652 con Nunzia Scappaticcio, tra i figli si menzionano Crescenzo (n. 1659) ed Eleuterio (n. 1660)¹⁰⁰.

Trivigliano

Antonio figlio di Vincenzo, proveniente da Trivigliano, sposando Laura si stabilì a Fontana e nel 1578 nacque il loro primo figlio Pietro che, sposatosi due volte prima con Nobilia Bianco nel 1599 e poi con Angelella Majali nel 1615, continuò la famiglia assumendo come patronimico Trivigliano, il centro pontificio di origine paterna. La famiglia risulta già estinta alla fine del XVII secolo. Lo stesso Antonio di Vincenzo Trivigliano passò in seconde nozze con Aleria di Domenico nel 1592, ma questa volta Antonio risulta originario di Arpino. Sicuramente si tratta di un mero errore di scrittura.

Trombetta

Mastro Giovanni Trombetta di Arpino si trasferì a Fontana verso gli anni '70 del XVI secolo e sposò nel 1575 Vincenza Pallisco, tra i suoi figli Giuseppe Pietro sposato con Marta Satolli, figlia del *Magnifico* Cesare, continuò la discendenza

⁹⁸ PISTILLI 1988, p. 305.

⁹⁹ Giambattista Trillò acquistò nel 1706 l'enfiteusi a terza generazione mascolina di terreno in vocabolo Gorgoni (atto del notaio Carlo Antonio Bianchi di Fontana in VENDITTI 2008, p. 269).

¹⁰⁰ Si segnala un Giuseppe Trillò di Santopadre che sposò nel 1699 Madalena Pallesco ed un altro Giuseppe Trillò che si laureò in legge a Napoli nel 1793.

¹⁰¹ Gli interessi economici di Domenico sui molini di Fontana sono riscontrabili nel 1644 quando Ugo Boncompagni acquistò da

per solo un'altra generazione, infatti già nella seconda metà del XVII secolo la famiglia risultava estinta.

Valletta

Come per i Grascia anche questo cognome appare riportato nel XVI secolo nella sua forma attuale. Diversi sono i Valletta presenti in quel periodo, tutti appartenenti alla stessa famiglia *contadina*: si menzionano Giovan Battista sposato con Vittoria, Antonio sposato con Santa, poi Rocco, Pietro, Paolo e Giovanpaoluccio. Verso la fine del XVII secolo sono documentate pochi nuclei familiari, alcuni dei quali discendenti da Paolo Valletta. Si menzionano quindi: Giuseppe (n. 1612) sposato con Vittoria Giannetta, ma soprattutto Rocco (n. 1642), uno dei figli di Aquilante Valletta (n. 1614) e di Lisabetta Venditto rappresentante di un numeroso nucleo familiare dal quale discendono Lavinio e Belardino due figli di Tomasso Valletta. Entrambi si stabilirono dopo il 1740 nell'omonima contrada.

Vallucci

Patronimico antico: Vagliuccio

Variazioni successive significative: Vagliucci, Vallucci

Il primo rintracciabile è un Giovanni figlio di Bartolomeo sposato nel 1574 con Chiarastella de Vona, poi troviamo Giulio, altro figlio di Bartolomeo ed un Giuliano. Di tutti i numerosi rami della famiglia presenti nel corso del XVI e XVII secolo ne rimasero solo due quello dei fratelli Donato ed Eleuterio presenti a Fontana nel 1732.

Venditti

Patronimico antico: di Venditto

Variazioni successive significative: Venditto, Venditti

Antica famiglia di *contadini* e *molinari* molto ramificata già nel XVI secolo. I principali rami possono essere ricondotti a sei rappresentanti originari:

Francesco – rappresentante di un ramo di contadini e molinari benestanti che strinse dei legami di parentela con i Giannetti, i Patriarca ed i Proia. Francesco nacque intorno al 1530 e risulta sposato con Valentia; si conoscono i nomi di alcuni suoi figli Domizio, Bernardino e Giovanni, tutti nati prima del 1567 e Giovanni Antonio (n. 1572). Domizio sposò nel 1589 Annessa Grascia ed ebbe un Domenico (n. 1596), *molinaro*, sposatosi nel 1629 con Angela Proia¹⁰¹. Da Domenico, che morì dopo il 1684, nacquero Antonio¹⁰², Orazio (n. 1630) e Bernardino¹⁰³;

Carlo – non è stato possibile ritrovare nessun battesimo a Fontana, ma dovrebbe essere nato intorno ai primi anni del XVII secolo avendo sposato nel 1628 Olimpia Zuffranera, capostipite di un numeroso ramo *contadino*. Tra i suoi figli

lui e da sua moglie Angelella Proia la metà di mezzo quarto del molino denominato Mola di Proia (atto del notaio Giovanni Tomasella in VENDITTI 2008, p. 246).

¹⁰² Antonio sposò Olimpia Patriarca, tra i suoi figli: Stefano, *chierico*, Carlo, Pompeo, Bernardino e Catarina. Da Orazio discendono Loreto (n. 1701) e a sua volta i suoi figli Orazio e Costantino si trasferirono nella contrada Farnito.

¹⁰³ Bernardino sposò Angela Proia; il suo ramo rimase ad abitare nel centro antico e si ricorda il figlio Ardovino (n. 1669).

si menzionano Benedetto (n. 1631 c.) e Stefano (n. 1640 c.) entrambi *contadini*. Il primo sposò Felice Proia ed ebbe Francesco (n. 1660), Carlo (n. 1661) ed Ottavia (n. 1665). Rimasto vedovo risposò Loreta Trivigliano con la quale ebbe Anna (n. 1668) e Vincenza (n. 1670). Il secondo figlio di Carlo, Stefano, sposò Catarina Trivigliano ed oltre sei figli tra cui Pietro (n. 1668) sposato con Rosina Proia, Vittorio, Bernardo, Carlo Antonio e Francesco;

Stefano – nacque intorno al 1540 ebbe un figlio di nome Giuseppe che sposò nel 1600 Antonia Armillei. La coppia ebbe tre figli: Cristallina, Francesco (n. 1605) e Pasquale (n. 1611). Questo Francesco a sua volta sposando Delicata Proia nel 1634 ebbe Pietro (n. 1647 c.). Dal matrimonio di Pietro con Elisabella Tancreda nacquero sette figli tra cui Giuseppe (n. 1680)¹⁰⁴, Francesco (n. 1682)¹⁰⁵, Pasquale e Domenico;

Bernardo – sposato con Giovanna ebbe figli fino al 1574 tra cui Giovanni che nel 1585 sposò Marsilia Zoffranera. A questa coppia nacque Domenico nel 1595 il quale sposò prima Laura Pallisco nel 1615, poi Beatrice Armilleo nel 1618 ed in ultimo Fulvia verso il 1621. Tra i suoi figli ricordiamo Giacomo (n. 1628) sposato con Marzia ebbe i seguenti figli: Antonia (n. 1651 c.) che andò in sposa a Tomaso Iannucelli di Arpino, Francesca (n. 1653 c.) sposò Francesco Venditto, Pietro (n. 1655 c.), *sbirro*, sposò Isabella Tancreda e Paolo (n. 1657 c.), il quale sposò Santa Carduccio;

Giovanni – rappresentante di un ramo di *artigiani* nacque intorno al 1600 e sposò nel 1625 Virgilia originaria dei Colli di Monte S. Giovanni. Da loro nacque Giovan Battista sposatosi con Cinzia Cerrone; la coppia ebbe due figli Francesco (n. 1660 c.), *cardalana*, e Pietro (n. 1670 c.);

Francesco – sposò nel 1650 Virgilia Proia e morì prima del 1684; è il capostipite di un ramo di *molinari*, mestiere esercitato dal figlio Giuseppe (n. 1657 c.).

di Vona

Famiglia di *molinari* e *contadini* inseritasi nell'élite locale nel corso del XVII secolo. Soprattutto durante il XVIII secolo alcuni membri si distinsero per il titolo di *Signore/Don* ed in cui arrivarono ad essere tra le famiglie con più proprietà a Fontana continuando a rientrare a pieno titolo all'interno del notabilato settecentesco. Da Teodoro, Biasio e Cesare, figli di Agostino e di Cristallina, discendono i principali esponenti di questa famiglia. Teodoro sposò nel 1585 Ortensia Meo, Cesare nel 1597 Geronima Maiale, mentre Biasio nel 1592 contrasse matrimonio con Lisa la figlia del *magnifico* Pietro Palleschi, un notabile di antichissima fa-

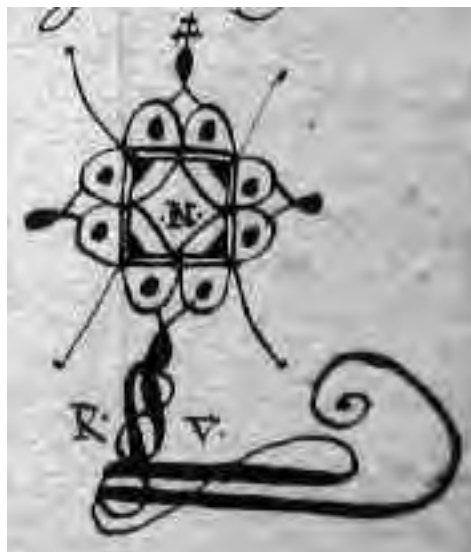


Fig. 2. Sigillo del notaio Rocco Venditto (1780)

miglia fontanese. Ottimi e scelti matrimoni vennero contratti dai figli di Biasio, che come *molinaro*, risultava tra i “padroni delle mole” di Fontana che nel 1618 stipulò una transazione con il Duca Boncompagni¹⁰⁶; Marsilia (n. 1600) sposò nel 1619 Giovanni Antonio Tancreda (n. 1601), di antica e benestante famiglia fontanese, mentre Giovanni (n. 1604) sposò nel 1623 Angelica Satullo, a sua volta il loro figlio, il *molinaro* Antonio (n. 1624) contrasse matrimonio con Angelella Casciano discendente del *notaio* Cola. L'altro suo fratello Carlo (n. 1626), *lavoratore di campagna*, sposò Camilla Pallisco ed entrambi abitavano nella Parrocchia di S. Stefano (1684). Da Antonio nacque Giacomo, ed il figlio Eleuterio si laureò a Napoli ottenendo il *privilegium* in medicina nel 1739¹⁰⁷, mentre da Biagio nacque Domenico. Il medico Domenico di Vona con 684,16 once totali risulta nell'onciario di Fontana tra i proprietari più ricchi, secondo solo a don Pio Martini ma con proprietà più consistenti nel territorio di Fontana sia di Gaetano Boncompagni duca di Sora che della Chiesa di S. Maria delli Zapponi¹⁰⁸.

Zuffranieri

Patronimico antico: Zoffranera

Variazioni successive significative: Zoffranero, Zuffraniero, Zuffranieri

Santo, Angelo, Vangelista e Bernardino Zoffranera sono i primi capostipiti di quattro distinti rami della famiglia presenti a Fontana verso gli ultimi decenni del XVI secolo. Da Santo, sposato con Genua, nacquero Giovan Paolo (n.

¹⁰⁴ Giuseppe sposò Nunzia Pistillo e con i suoi figli Pietro, Muzio, Filippo, Agnese e Benedetta rimase ad abitare nel centro antico anche dopo il 1740.

¹⁰⁵ Francesco sposando prima Liberata Pallisco e poi Costanza Proia, è il capostipite di un ramo di *contadini* trasferitosi nella contrada Castroni. Altri Venditti si trasferirono in contrada Starnella a partire dal 1740. Costanzo, uno dei figli di Francesco, con la mo-

glie Maria Proia si stabilì in contrada Pozzo, dove rimasero ad abitare anche i suoi figli tra cui Eustachio Matteo (n. 1737).

¹⁰⁶ OTTAVIANI 2012, p. 138.

¹⁰⁷ ASNA, Collegio dei Dottori, *Registrum privilegiorum*, b. 158, c. 38 r.

¹⁰⁸ ASNA, Regia Camera della Sommaria, Onciario, Fontana (Terra di Lavoro), vol. 1431.

1570), Donato (n. 1573) e Ferrante (n. 1575). Da Angelo sposato con Porzia invece nacquero Battista e Cesario (n. 1572). Nel 1684 viveva a Fontana Muzio (n. 1607 c.), *castaldo commune*¹⁰⁹, sposatosi nel 1631 con Vittoria di Battista. Da un altro ramo discende Rocco Zoffranero¹¹⁰ sposatosi nel 1595 con Martia Palleschi: il loro figlio Andrea sposato nel 1621 con Martia di Golino ebbe diversi figli nella prima metà del XVII secolo. A sua volta dal loro figlio Domenico (n. 1630) discende Tomaso *contadino*, vivente nel 1684 a Fontana con la moglie Vincenza Parravano, che ebbe Costanzo¹¹¹ e Francesco. Da Costanzo discende Vittorio, *contadino*, trasferitosi dopo il 1740 nella contrada Castroni.

FONTI ARCHIVISTICHE

ASCE = ARCHIVIO DI STATO DI CASERTA, Tribunale di S. Maria Capua Vetere – Stato Civile – atti del Comune di Fontana, Santopadre, Rocca d'Arce, Arpino

ASNA = ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Regia Camera della Sommaria – Catasto Onciario di Fontana (Terra di Lavoro) anno 1752, vol. 1431

Collegio dei Dottori = *Registrum privilegiorum*

ASDS = ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI SORA, Stati d'anime di Fontana Liri 1763, 1764, 1844

APSSF = ARCHIVIO PARROCCHIA S. STEFANO PROT. DI FONTANA LIRI, Registri parrocchiali (battesimi, matrimoni, defunti, stati d'anime) dal 1567 al 1844

APSFS = ARCHIVIO PARROCCHIA S. FOLCO PELLEGRINO DI SANTOPADRE, Registri parrocchiali (stati d'anime) dal 1760 al 1795

AP SMA = ARCHIVIO PARROCCHIA S. MICHELE ARCANGELO DI ARPINO, Registri parrocchiali (battesimi e defunti) dal 1751 al 1808

AP SBR = ARCHIVIO PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA E S. BERNARDO PELLEGRINO DI ROCCA D'ARCE, Registri parrocchiali (battesimi) dal 1683

BIBLIOGRAFIA

AUGÉ e COLLEYN 2006 = M. AUGÉ e J.P. COLLEYN, *L'antropologia del mondo contemporaneo*, Milano, Elèuthera, 2006

CAPPELLO 2010 = F. CAPPELLO, *La "Reintegra" della Terra di Santopadre in favore della famiglia d'Avalos d'Aquino*, Casamari, Tip. La Monastica, 2010

DELILLE 1985 = G. DELILLE, *L'ordine dei villaggi e l'ordine dei campi. Per uno studio antropologico del paesaggio agrario nel Regno di Napoli (secoli 15-18)* in *Storia d'Italia*, Annali, 8, *Insedimenti e territorio* a cura di De Seta C., Torino, Einaudi 1985

NICOSIA 2012 = A. NICOSIA, *Il caso di un'iscrizione tardo rinascimentale a Fontana Liri*, in *Studi Cassinati* n. 1 (2012), Cassino, Tip. Sambucci, 2012

OTTAVIANI 2012 = M. OTTAVIANI, *Le antiche mole di Fontana Liri*, in *Studi Cassinati* 2 (2012), Cassino, Tip. Sambucci, 2012

PISTILLI 1988 = G. PISTILLI, *Fontana Liri. Due centri-una storia*, Sora, Dioscuri, 1988

SCAFI 1871 = B. SCAFI, *Notizie storiche di Santopadre*, Sora, Tip. di Carlo Pagnanelli, 1871

STIRPE 1989 = M. STIRPE, *La popolazione della Diocesi di Veroli in età pontificia* in *Latium* 6 (1989)

VENDITTI 2008 = G. VENDITTI (a cura di) con la collaborazione di B. Quagliari, *Archivio Boncompagni Ludovisi: inventario*, Collectanea Archivi Vaticani 63, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 2008, Tomo I (bb. 1-269)

VOCABOLARIO 1724 = *Vocabolario degli Accademici della Crusca compendiato da un Accademico Animoso*, Venezia

¹⁰⁹ Il castaldo era un pubblico ufficiale a capo di alcune arti o corporazioni, oppure in questo caso potrebbe coincidere con la figura dell'amministratore dei beni dell'*Università* di Fontana.

¹¹⁰ Rocco Zoffranieri con Curzio Luchetta e Giovanni Venditti prese in affitto per un biennio un terreno denominato Vicenna Vecchia posto nel territorio di Arpino in vocabolo la Scafa nel 1615

(in VENDITTI 2008, p. 602).

¹¹¹ Costanzo Zoffranieri venne sottoposto a processo nel 1780 per aver occultato gli ulivi e non averli portati al montano della Camera Ducale (Processo atti del notaio Giacomo Corona in VENDITTI 2008, p. 271).